



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Del' Venerabile Servo Di Dio Hippolito Galantini Fiorentino

Baldocci Nigetti, Dionisio

Roma, 1657

Libro Secondo.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13209

DELLA VITA
 DEL VEN. SERVO DI DIO
HIPPOLITO
GALANTINI
 FIORENTINO.
LIBRO SECONDO.



*Hippolito con elemosine di Persone pie dà principio in
 Fiorenza alla fabrica della sua Congregazio-
 ne; e d'Un formidabil caso che suc-
 cesse. Cap. I.*



E alcuno (conforme al detto Euā-
 gelico) non accende la lucerna, e
 la pone sotto al Modio, mà sopra'l
 Candelliero accioche maggior-
 mente illumini, e risplenda, era
 ben ragione, che hauēdo la Mae-
 stà di Dio fornito d'incompara-
 bil luce, & ardore Hippolito ch'
 esser douea guida, e scorta di tant'
 anime al Cielo, gl'adempisse horamai in tutto, e per tut-
 to l'infallibil sua promessa con prouedergli eminente, e
 propria sede, doue à gli altri apportando copiosi frutti
 di

di salute, à se stesso corone di gloria immortale procacciassè. Inspirò per tãto nell'animo d'alcune persone pie, e zelanti dell'opera ch'egli hauea frà mano, la qual vedeuano auanzarsi ogni giorno più notabilmente, e nello spirito, e nel numero de' seguaci, d'impiegar buona somma di denari, per ergere da' fondamenti vn proprio, e capace Oratorio in quella forma, e luogo che à lui pareffe più conueniente. Hor' il Seruo di Dio, che fin da principio tenne fisso ogni suo pensiero all'aiuto de' poueri, lasciato qualsiuoglia altro sito, che più vago ò in luogo più nobile, e principale della Città fosse proposto, gli piacque di ritirarsi vicino all'habitationi loro, eleggendo vna parte d'orto de' Padri di S. Francesco d'Ognifanti, che riesce nella contrada di Palazzuolo, accioche allettati dalla comodità concorressero più frequentemente à imparar la Dottrina Christiana. Qui fermò l'animo, e fatto dall'Architetto il disegno, a' 14. d'Ottobre del 1602. diede principio alla muraglia intitolandosi la Congregatione di S. Francesco della Dottrina Christiana. Haurebbe desiderato Hippolito, che per hauer' ella già hauuto origine, come s'è detto, nella Compagnia di S. Lucia, anche la nuoua fabbrica si fosse eretta sotto il titolo di questa Gloriosa Vergine; mà per a tre cagioni il Sommo Pontefice Clemente Ottauo ordinò, che la prima pietra fondamentale si gittasse sotto l'inuocatione del Serafico Padre S. Francesco. Si fa iui nondimeno ne' Diuini Offitij la commemoratione dell'vno, e dell'altra, riconoscendo quello per Padre, e Protettore, & honorando questa come sua dolcissima Madre, dalla quale trasse la prima luce surgendo al Mondo; tanto più che l'istesso Pontefice vi concesse Indulgenze, e grazie spirituali in ciascuna delle loro solennità, le quali anche Paolo Quinto ampliò.

2. Frà quelli che concorsero all'impresa della muraglia, merita singolar lode Baccio Comi, il quale da prin-

G

cipio

cipio con larga elemosina di mille scudi l'aiutò, e di altri etanti doppo la sua morte la prouidde; eccitando co'l suo esempio i Fiorentini à impiegar tant' honoratamente le loro facultà, come fecero poi con molta magnificenza, e splendore. Era così grande il desiderio del buon Gentil'huomo di vedere pigliar porto, e quietarsi questa nauicella fin' all' hora tanto agitata, che fece affrettar la muraglia in guisa, che il giorno di S. Francesco in capo à vn' anno con applauso vniuersale vi si potè far la prima tornata numerosissima, & vna general comunione, doue in rendimento di grazie al Signore Dio Vincentio Puccini Sacerdote celebrò Messa, e recitò vna diuota Oratione. Mà perche non era in termine la fabbrica, che di proposito si potesse frequentarla, conuenne aspettare fin' alla prossima Domenica delle Palme dall' anno 1603.

3 Chi crederebbe che in vn giorno tanto desiderato, e lieto potesse succeder caso, che il tutto riempiesse di confusione, e di trauaglio? e pure parue che pericolasse questa naue anche in porto. Imperciò che nell' andar doppo Vespro, come si costuma, tutt' i fratelli insieme à recreatione, in quel giorno per esser l' hora molto tarda si ritirarono fuori della vicina Porta al Prato lungo le mura verso la Cittadella; e quiui senz' alcuno altro pensiero s' intratteneuano ne' lor consueti esercitij per esser già à tutti publica, e notoria simil radunanza. Con tutto ciò veduta da vna Sentinella così numerosa moltitudine di gente, sospettò, e ne diede cenno agli altri Soldati, & il Castellano istesso, il quale fece sparare à voto alcune cannonate verso il popolo, affincbe si partisse di quiui, mà egli prima spauentato che auuistato, cagionaua maggior confusione, e materia d' accrescere il sospetto non potendo tutti speditamente ritirarsi. La onde il Castellano con troppa furia sparò di nuouo vna cannonata à pieno, la quale come volle il Misericordioso Dio percotendo in vn masso quiui vicino, fece che vna di quelle scaglie col-

pì

pì solamente nella destra mano vn giouane con eccessiuo suo dolore, e danno; essendo gran miracolo, che egli insieme con parecchi altri non vi restasse morto. In questo fiero auuenimento fù ammirato l'inuitto, e coraggioso animo d'Hippolito, al quale se ben dispiacque fin' al cuore il danno del giouane, del restante fù così rimesso in Dio, che doue tutti gl'altri stauano smarriti, e fuor di lor medesimi, egli douendo per quell'istessa sera prepararsi à fermoneggiare in Congregatione, seguitò costantemente questi, e tutti gli altri esercitij con la solita quiete, e franchezza d'animo. Tutti cōfortaua, tutti inanimiua à continuare innanzi allegramente, mostrando quello essere stato vn tiro, e stratagemma di Satanasso per atterrirgli, e distruggere, se hauesse potuto, la Congregatione: mà nondimeno come accaduto in giorno di palme non poteua se non augurare per la parte di Dio qualche segnalata vittoria.

4 Videfi questo chiaramente dagli affetti, auuegnache ne fosse subito data sinistra relatione al G. Duca Ferdinando, e per ragion di stato propostogli non esser tollerabile in Fiorenza rãta moltitudine di gente vnita insieme, e che saggiamente oppose il Castellano per reprimere l'ardir de' popoli, quel subito, e gagliardo riparo. Mentre per diabolico impulso si macchinano tali cose, contra la Congregatione, e mentre pare à ciascun di vederla hora mai abbattuta, e per terra per le potenti ragioni de gli auuersarij viuamente rappresentate all'orecchie di quel Gran Principe; ecco che il Clementissimo Dio, il quale con l'istessa mano ferisce, e sana, dispose altrimenti in questa maniera. Doppo hauere Hippolito cō affettuose, & ardenti orationi raccomandato, e rimesso principalmente nel Diuin beneplacito il successo di questo negotio, nè diede ancora minuto ragguaglio à Roma ad Alessandro Cardinal di Fiorenza come à Protettore, il quale subito con ogni caldezza passò per via di lettera

opportuni, & efficaci offitij col Gran Duca raccomandandogli Hippolito, e la Congregatione come cosa sua propria, & amata al pari della pupilla de' suoi occhi. Doue frà gli altri particolari esagerò, che se egli hauea molti Capitani, e Soldati in difesa delle muraglie, e fortezze, nientedimeno vn solo Hippolito Galantini vi era, il quale con più efficaci maniere gli teneua in ordine vna ben munita, e grossa fortezza spirituale, che gli custodiua tutto il suo stato, e particolarmente la Città di Fiorenza, togliendo tanti dal mal fare. Dal che ne seguì che S. A. venuto in cognitione della bontà d'Hippolitò, e della qualità dell'opera, di cui era fino all'hora mediocrement informato, se le affettionò grandemente, e volle esserne singolar Protettore.

Vedendo il Demonio esser riuscito uano il suo sforzo; procura di leuare il gouerno della Congregatione à Hippolito, e come in esso uien confermato da Superiori. Cap. I I:

NON prima fù sopita questa difficoltà, che vn'altra per auentura non molto inferiore ne risorse; imperòche non hauendo potuto il Demonio abbattere, e distruggere la Congregatione nel primo affronto, cercò poscia d'oscurare almeno la fama d'Hippolito (cosa tanto necessaria in vn Superiore) e di screditarlo appresso gli huomini. Leuandosi dunque con grand'impeto à guisa di feroce Leone, si seruì della praua volontà d'alcuni, che s'erano ingeriti nella fabbrica, presumendosi come benemeriti; e più faui, di soprintendere in tutto, e per tutto alla Congregatione, & à esso Hippolito, il quale chiamauano huomo idiota, senza lettere, & inhabile à tal gouerno. Della qual cosa fù auuiliato anche da Roma dal Cardinal di Fiorenza, che l'esortò paternamente à stare accorto, e vigilante, perche questi

stitali cercavano di levarlo di possesso. Il Seruo di Dio, che haueua preso questa carica solamente per obbedienza, era pronto, e apparecchiato à restituirlo liberamente, e di star soggetto ad ogni minimo (tal fu sempre il basso sentimento, che haueua di se medesimo) non che à quelli, i quali ambiuano tanto la maggioranza, se dal detto Superiore, e dal Confessore non gli fosse stato imposto altrimenti.

2 Venne in questi tempi à morte il Cardinale, il quale assunto al Pontificato col nome di Leone Vndecimo non più che venti sette giorni resse la Chiesa di Dio: laonde parue à que' tali che s'aprisse largo campo a' loro intenti, nè prima fù eletto Arciuescouo di Fioréza Alessandro Marzi Medici, che fecero l'istessa istanza. Mà restarono di gran lunga defraudati de' lor vani pensieri; auuegnache essendo non meno nota à lui ch'al suo Predecessore la bontà d'Hippolito, e la gratia singolare, che gli era somministrata dal Cielo, per la salute dell'anime, ordinò che esso seruo di Dio continuasse innanzi come hauea fatto pe'l passato nel gouerno di Congregatione. Doueua bastare l'autorità del Prelato, e Superiore per quietar gli animi loro, i quali diceuano muouerfi per zelo dell'honor di Dio; mà perche erano più tosto acciecati da vn vano capriccio, e passione, che guidati da buono, e santo zelo, s'opponuano giornalmente al progresso della Congregatione, e con nuoue cauillationi infestauano Hippolito.

3 Volendo egli per tanto leuar via ogni occasione di contesa, prese perispediente di rinuntiare il gouerno di Congregatione à Monsignor Arciuescouo, credendo che forse Dio volesse deputare in quel luogo altri Ministri più feruenti, e migliori di lui. Così vn giorno insieme con Giouanni Nigetti suo Compagno, andato à trovare il detto Superiore, gli spiegò tutto il seguito, allegando con grande humiltà la sua insufficienza degna più tosto

sto d'obbedire, che di comandare; e gittandosegli a' piedi gli porse le chiaui, e le rimese in tutto, e per tutto nel suo beneplacito. L'Arciuescouo stupefatto della temerità degli auuersarij, e bene edificato dell'humiltà, e modestia d'Hippolito, con molta benignità gl'impose di nuouo, che seguitasse il gouerno della Congregatione, e dichiarando se stesso Protettore, comandò che per l'auuenire niente si facesse senza suo ordine espresso. Perloche quegli vedendo ferrarsi da ogni parte la strada a'lor pensieri, ebbero per miglior partito ritirarsi. Rinunziando dunque al seruo di Dio, il carico della muraglia con vn grosso debito, che vi era, rinfacciandogli le fatiche che si eran presi, l'habilità grande, che haueuano per trouare il compimento de' denari, e che in ogni modo voleuano ad istanza del muratore fargli ferrare la Congregatione; Hippolito, che solamente al Crocifisso, e non alle fallaci speranze humane haueua appoggiato il suo aiuto, doppo hauerli humilmente ringraziati de'lor sudori, e fatiche, gli pregò à deporre la mala volontà con aiutare, e fauorire l'opera, si come haueuano fatto da principio: ma essi restarono sempre più ostinati, e pertinaci.

4 Ritrouò nondimeno Hippolito talmente ben disposti gli animi de' popoli ad aiutarlo in questo bisogno, che à pena hebbe publicato il debito, che nello spatio circa d'vn mese fece d'elemosina da' particolari tutta la somma di cinquecento scudi, e dauantaggio, co' quali potè sodisfare al muratore, & à gli altri creditori.

5 Questa fortezza, e constanza d'animo parue atto di superbia à gli occhi di quei tali, e fra gli altri à vno di essi, il quale vn giorno alla presenza di due compagni fece à Hippolito vna molto rigida, & indiscreta riprensione, non men lunga di tre hore, con dirgli che era superbo, ambizioso, e pieno di vanagloria; e volendo temerariamente fargli addosso del Profeta, e dell'illuminato spesso
vsaua

vsaua rinfacciargli le parole della Scrittura: *Cor durum male habebit in extremis*. Per la qual cosa Hippolito doppo hauer sostenuta con incredibil mansuetudine, e pazienza tanta presuntione, humilmente l'interrogò dicendo: Signore quella parola *Cor durum*, denotando superbia speciale, la prego à dichiararmi se la mia è tale, perche desidero emendarmi. Non è cosa graue, rispose il gentilhuomo, quella della quale vi riprendo, ma cosa leggieri. All' hora Hippolito chinata la testa lo ringratiò della sua correctione, e come vero Discepolo del Saluatore che comanda amare chi ci perseguita, e calunnia, faceua ogni giorno oratione particolare, ò qualche atto di mortificatione per lui, accioche nostro Signore lo premiasse dell'acquisto, che gli faceua fare nelle sante virtù.

Hippolito prescrive la forma del Governo di Congregazione, e v'ordina molti esercizi spirituali.

Cap. III.

HA VENDO dunque doppo tante contraddittioni ridotto al desiato termine la fabbrica di questa sua diletta Vigna spirituale, e fornitola di quelle occorrenze, e commodità decenti pe'l culto Diuino, che all' hora fù possibile, pensò ancora come diligente, & accorto Agricoltore per conseruarla, e renderla ne' tempi auuenire maggiormente feconda, prouederla di quanto al buon' essere s'apparteneua. La circondò in prima come d'vna falda, e bene aggiustata siepe, formandoui proprij capitoli, e constitutioni pieni di prudenza, e dello spirito di Dio; parte delle quali ben che fin da principio (si come habbiamo detto altroue) egli hauesse ordinate, hora pe'l numero maggiore de' seguaci, e per l'ampiezza del luogo ridusse all' vltima, e perfetta forma, approuandole, e
con-

confermandole Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza .

2 Per ischiuare dunque la cōfusione madre delle risse, e delle discordie, ripose in prima il goueruo della Cōgregatione in vn sol capo col nome di Guardiano, al quale diede quattro Assistenti, ò Coadiutori per consultare, e decidere i negotij, e quello, che di mano in mano occorre, con ordini bellissimoi delle loro elettioni, & oblighi; e così de gli altri Offitiali di tutto il corpo di Congregatione, che ascendono al numero di nouanta otto, i quali del continuo vigilano sopra questa sant'opera, & insegnano la Dottrina Christiana .

3 Ma perche Hippolito pretese d'attendere à vn seruitio di Dio molto singulare, & atto per condurre i suoi figliuoli spirituali ben che nel secolo, alla perfettione; oltre alle constitutioni generali, ne ordinò molte altre più particolari, e ristrette, diuidendole in scuole, ò dir vogliamo in Classi con ordine tale, che qualsiuoglia da' teneri anni fin' all'età decrepita vi troua da imparare, e profittare nelle sante virtù, come facilmente si potrà conoscere da questo breue epilogo, che qui di sotto soggiugneremo; auuegnache di tutto ciò si tratta à pieno nell'istesse constitutioni, e Capitoli.

4 Distinse dunque per i fanciulli di più tenera età la Dottrina Christiana del Cardinal Bellarmino in quindici parti, cominciando dal segno della santa Croce, & à ciascuna di esse assegnò vno, ò più Maestri cō i lor discepoli, i quali secondo la lor capacità son promossi inanzi.

5 E perche accade spesse volte che molti, ò per mala educatione, ò negligenza si riducono all'età decrepita senza sapere almeno i primi elementi della Fede Cattolica, & anche poscia si vergognano insieme co' fanciulli d'imparargli, Hippolito con molta prudenza ordinò. che auanti, e doppo s'insegni in priuato la Dottrina, si recitasse pubblicamente da vn fanciullo ad alta voce, e di-

stinta-

stintamēte il Pater noster, l'Aue Maria, il Credo, & i dieci Comandamenti, e di più da due altri si recitasse vna parte della Dottrina, vicendeuolmente; accioche in questa maniera, e con l'vfo frequente, si desse opportuno rimedio à così graue disordine.

6 Nel medesimo tempo, che da gl'altri Maestri s'insegna in priuato la Dottrina, il Maestro generale stando in Cattedra in luogo alquanto remoto discorre, e dichiara più minutamente essa Dottrina per via di domande, e di dubbi à quelli, che già l'hanno imparata, cauandone documenti spirituali, e necessarij pe'l ben viuer Christiano, &c.

7 Per li fanciulli che sono in età di confessarsi, fece vna classe doue si tien cura, che almeno ogni prima Domenica del mese si confessino; s'insegna lor far l'esame della conscienza, l'obediēza a' lor maggiori, la diuotione dell'Angelo Custode, e della Beata Vergine, facendogli scriuere nella Compagnia del Rosario, &c.

8 Da questa si cauano quelli, che son capaci di potersi comunicare, e si costituiscono a' lor Maestri, da quali vien lor dichiarato questo altissimo Sacramento, & sono ammaestrati per ben prepararsi à riceuerlo con frutto, e diuotione &c.

9 Mà essendo la Congregatione, come diceua esso Hippolito, vn Prato, che continuamente fiorisce, & ogni giorno vi vengono forestieri, per ciò ordinò vn'altra Classe chiamata de' Venturieri. L'offitio de' quali è riceuere questi tali, e con destre maniere inuitare à frequentar l'Oratorio, proueder loro il Padre Spirituale se non l'hanno con esortargli à far la Confessione generale di tutta la vita per cominciare à seruire à Dio con maggior spirito, insegnando loro il modo breue, & vtile per questo santo esercizio, &c.

10 Fatto che hanno la Confessione generale, se si sentono ispirati à perseverare in Congregatione, & andare innanzi, s'introducono in vna scuola chiamata Genera-

H le,

le, doue si tien diligente conto della spessa frequenza de' santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, e come fiano solleciti, e diligenti alle tornate, & à dar buono esempio al prossimo. Questa serue come vn Seminario, dal quale si fa scelta de' più seruenti, e desiderosi del seruitio di Dio, e s'ammettono ad esercitij di maggior perfectione, ciascuno alla sua scuola particolare conforme à gli ordini prescritti, &c.

11 Nella prima delle quali s'apprendono le virtù morali pertinenti al buon Christiano, la modestia nell'habito, e compositione di tutta la vita, e quello che si ricerca all'oratione mentale, e vocale, con le preparationi più esatte per la Confessione, e Communione Sacramentale, e spirituale, &c.

12 Da questa si passa alla seconda, nella quale si pratica la mortificatione de' sensi interni, & esterni, l'opere della Misericordia spiritali, e corporali, & insieme gl'ordini della Congregatione del salmeggiare, e cantare gli Offitij Diuini.

13 Nella terza s'insegna la mortificatione delle passioni dell'animo, la purità del cuore, & ad estirpare i vitij e profittar nelle virtù Theologali, e Cardinali, &c.

14 La quarta attende singolarmente à esercitar la virtù dell'Humiltà, la quale per esser tanto importante, e difficile à mettere in pratica, richiede più stretto, e rigoroso esercitio dell'altre, &c.

15 La quinta serue per le persone maritate, doue s'amaestrano come deuono gouernarsi nel loro stato, & alleari i figliuoli, e la lor famiglia col timor S. di Dio, &c.

16 La sesta, & vltima è come vn'epilogo, & vn sommario che contiene in se tutte l'altre: nè à questa ordinariamente s'ammette alcuno, se prima non habbia praticato gli esercitij dell'altre schuole. Però con gran ragione era chiamata da Hippolito la base, sopra di cui si regge tutto questo grand'edifitio spirituale di Congregatione, auuegnache

gnache da lei si deono cauare almeno in gran parte gli Officiali, e quelli, che hanno ad attendere al gouerno, & altri efercitij d'insegnar la Dottrina Christiana, e fermoneggiare. Questa dispone l'huomo all'intera perfettione in ordine à Dio, & à se medesimo, & al prossimo. In quanto à Dio si vale de' seguenti mezzi.

Sommo timore.
 Amore ardentissimo.
 Riuerenza grande.
 Zelo costantissimo.
 Ringratiamenti, e voci di laude.
 Prontezza d'obbedienza.
 Gusti della Diuina soauità.

In quanto à se stesso.

Confusione, e vergogna per li peccati commessi.
 Contritione.
 Proprio conoscimento, e dispreggio.
 Rigore di penitenza.
 Ira contro li peccati, e radici loro.
 Vigilanza, & attenzione in ogni cosa.
 Modestia, e discrezione.

In quanto al Proffimo.

Misericordia, e compassione.
 Allegrezza amoreuole.
 Patienza.
 Riuerenza, e rispetto.
 Benignità.
 Concordia.
 Liberalità.

17 Similmente ciascuna dell'altre scuole hà le sue regole, & esercitij prescritti, & il tempo stabilito di radunarsi insieme i Discepoli, che è d'otto in otto giorni; rendendosi in colpa delle negligenze commesse circa le lectioni, & atti che doueano esercitare per acquisto di esse virtù, infin'al termine ch'assegna il Guardiano di passare da vna Classe all'altra: eccetto però l'ultima, la quale perche riguarda la perfettione, non hà termine, potendo l'huomo sempre acquistar nuouo feruore, & auāzarsi ogni giorno più nel santo seruitio di Dio, mentre è in questa vita mortale.

18 Volendo poscia Hippolito dare a'suoi in ogni tempo commodità d'operar bene, e desiderando particolarmente di tener lontana la giouentù da' peccati, e da l'offese di Dio, quindi è che non contento di quanto fin' hora habbiamo raccontato nel presente Capitolo, come ancora nel quarto del primo Libro, con straordinaria accortezza vigilaua sempre nell'ordinare nuoue maniere di spirituali esercitij, ò li già introdotti ridurre à più lode uol costume. Laonde per leuar loro nel tempo della State ogn'occasione d'andar vagando per la Città, e farli passar fruttuosamente quell' hora di notte, nella quale si trouauano da' negotij temporali disoccupati, institui che da Pasqua di Resurrettione fin'a quattro d'Ottobre, ogni giorno di lauoro (eccettuato però il Venerdì, nel quale si fa la consueta tornata con la disciplina, & ancora il Sabato) poco prima delle venti quattro hore s'aprisse la Congregatione, doue quelli, che sono delle sopradette scuole, si radunassero insieme co' lor Maestri secondo i giorni, & i luoghi assegnati loro, per far le conferenze delle lectioni, & atti virtuosi, che doueano esercitare frá settimana. Per gl'altri poi in comune doppo hauer cantata alcuna delle laudi spirituali, e letta vna parte della vita di qualche Santo, da cui si cauassero i documenti per la vita spirituale, ordinò che si proponesse vn punto diuoto

diuoto di meditatione , nel fine della quale si raccomandassero à Dio i bisogni di S. Chiesa , e di tutto il genere humano; e così à tempo conueniente di tornarsene ciascuno à casa, si desse fine à queste radunate , le quali già molto tempo prima si faceuano in qualche luogo priuato d'alcuno de' fratelli di Congregatione , ma non così ordinatamente , e con tanta frequenza .

19 E per dare vn buonissimo principio à tutto questo, volle che nella solennità dello Spirito Sauto con diuoto , e maestoso apparato s'esponesse il Santissimo Sacramento in Congregatione , facendosi in que' tre giorni l'Oration delle Quarant' hore con frutto grande , e concorso di tutta la Città , doue interuengono à fermoneggiare quasi ad ogn' hora i più celebri, e famosi Predicatori di ciascuna Religione .

20 Nel fine poi della state si compiaceua , che si facesse vna recreatione generale di tutti i fratelli insieme à Fiesole Città lontana da Fiorenza tre miglia in circa, doue se bene la Congregatione ha vn' assai capace Oratorio, ad ogni modo in tal' occasione pe'l numero di più centinaia di persone, che vi concorrono, non essendo à sufficienza , si suol fare nel Conuento de' Padri della Riforma di San Francesco. Venuto dunque il giorno assegnato, si cāta di buon' hora l'Offizio della B. Vergine, e doppo scompartiti li fratelli in più classi sotto i lor Cēturioni, e Maestri, i quali procurano che per la strada vadano con ogni modestia, e diuotione facēdo recitar loro il Rosario, ò impiegandogli in altre cose simili spirituali, e sante, gl'inuiano quietamēte al luogo, e Chiesa determinata, doue tutti si confessano, e si comunicano . Appresso introdotti nel Bosco de' sopradetti Padri, e messisi per ordine à sedere, con moderato, e competente desinare si ricreano , leggendosi in questo mentre la vita di qualche Santo . Quiui oltre al desiderio di dare conueneuol passatempo , e gusto à tutti quelli del suo Oratorio col fare

recita-

recitare vna diuota Rappresentatione, il fine del seruo di Dio era ancora di giouare a' forestieri, e fare vna copiosa messe di frutto spirituale; essendo che molti di loro desiderando esser' ammessi a gli esercitij de gli altri fratelli, non vi s'introducono, se prima essi ancora non si confessano, e si comunicano: dalche segue poi, che gran parte di loro abbracciano il seruitio di Dio, e perseverano nella Congregatione.

21. Ne' giorni poscia del Carneuale, tempo in cui più che in altro abbonda la corruttela de' costumi, & il vitio, dando molti la briglia sciolta al senso con grand'offesa di Dio, e detrimento dell' anima, Hippolito per fare vn santo contrapposto al Mondo, & al Demonio, i quali altro non bramano, che leuar la pietà, e la diuotione, procurò di maggiormente accrescerla, & aumentarla. Così oltre alle solite radunanze, e consueti esercitij, che si fanno in Congregatione, altri di nuouo ve'n'aggiunse, e primieramente alcuni col nome di veglie spirituali in questo modo. Dal principio di Gennaio fin' all'ultimo giorno di Carneuale ogni sera di festa si suol cantare la Compieta della Madonna, e da poi si fa il sermone con la disciplina: la qual finita, si fanno da' Musici varij diuoti concerti d'instrumenti, e di voci intrameffi alle laudi spirituali, che si cantano congiuntamente dalli fratelli, & alla lettione di qualche Vita di Santo, che sia d'vgual' esempio, & ammiratione. Riuscì questo vn soaue, e dolce inganno, si per conseruare in tempo tãto pericoloso i suoi giouani, come per acquistarne molti à Dio, e ritirarli dal male; imperoche allettati da quell'honesta recreatione moltissimi vi concorreuano, i quali poscia ammaestrando egli con efficaci discorsi, e punti di moralità cauati dalla lettione della vita del Santo, cagionaua vniuersalmente tal frutto, che queste veglie erano la copiosa pescagione del Carneuale, essendo (come egli diceua) quel suono, e canto l'esca, e l'hamo, che li traheua al seruitio di Dio;

di Dio, e rimoueuua da' vani piaceri del Mondo, e dagli spettacoli, e comedie lasciuue; che questo fù il suo principale scopo.

22 Il Giouedi poi, e Martedi del Carneuale ordinò che si facesse la Cõunione generale per l'anime del Purgatorio con altri esercitij diuoti, volèdo giouare in questa maniera non men'a' viui, che a' morti.

23 Introdusse di più quella rara inuentione di Pietà Christiana della Cena de' Poueri, la quale quanto più deboli fortì i suoi principij, tanto più singolari furono i progressi. Haueua già permesso Hippolito a' suoi giouani nel tempo del Carneuale di giuocare per recreatione al pallone, e con tutto che si essercitassero in luogo ritirato, e con ogni buon'ordine per ouuiare à tutti gli scādali, nondimeno concorrendoui molti forastieri, sempre vi nasceua qualche rumore. Laonde saggiamente giudicando, che il seguire innanzi douesse essere più di danno, che d'utile, dismesse simil trattenimento, ma con prudenza, e pietà christiana conuertì le spese, che vi si faceuano, in vn conuito a' poueri ne gl'ultimi giorni del Carneuale: doue ricordeuole delle parole del Saluatore, che dicono: *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*, riceueua, e seruiua à mensa que' pouerini con tanta carità, come se propriamente fossero stati la persona del suo Signore cõfortādogli, e riempiédoli ancóra spiritualmente di salutiferi ammaestramenti. E' ben vero, che questa Cena fù ne' primi tēpi molto scarfa, e semplice mettēdosi solo priuatamente à tauola trenta poueri, doue hoggi si fa cõ tanto splendore, e decoro publicamente à più di cento persone bisognose in Congregatione, & à più di sessanta, che non v'interuengono con la presenza, si dà la parte alle case loro. Qui principalmente s'ammira l'ordine vago, e quieto insieme con la qualità de' personaggi non meno di dugento; e la maggior parte de' più nobili, e principali della Città, & infia gli stessi Cardinali, Nuntij, Vescouj, Princi-

Principi, & Ambasciatori, i quali oltre al concorrere alla spesa, & alla contributione, vengono à seruire à mensa que' poverelli con indicibil carità. Alcuni di loro s'impiegano nell'Offitio di Scalco; altri di Coppiero; & altri in diuersi carichi secondo che richiede il bisogno, & il decoro; fra quali singolarmente risplende la pietà, e benignità delle Serenissime Altezze in souenire, & aiutare quest'attione così pia, e diuota. Doue anche tal volta Gio. Battista Strozzi Orator grauissimo ha fatto risonare i nobilissimi suoi concetti, de' quali per adesso farò à bastanza hauer accennato di chi sieno degno parto.

24 Aggiunse finalmente à questa ben'ordinata Vigna della sua Congregatione, à somiglianza dell'Euangelica, accioche niente mancasse à perfettionarla, il torchio delle mortificationi, & in particolare delle corone di spine, & altri instrumenti di penitenza. Con le quali cose ammoniua, e correggeua pubblicamente per esemplo de gl'altri i disobbedienti, & i trasgressori de suoi instituti; perche si come mortificò se stesso, così ancora quelli, che viueuano sotto la sua disciplina, teneua impiegati in simil'esercitio, secondo che giudicaua à proposito, ò l'occasione richiedeuà; non volendo à patto alcuno nel commercio de' suoi figliuoli spirituali persone di mal'esempio, e di cattiuà edificatione. Vna tal maniera di correggere, e mortificare pubblicamente, benchè fosse messa in vso da Hippolito con gran prudenza, e con maturo consiglio di persone di rara dottrina, e bontà, fece tanta solleuatione, che non vi mancò chi troppo audacemente la biasimasse come rigorosa, e di pregiuditio (diceuano essi) alla propria reputatione. Perciò ancora molti si partirono dall'Oratorio, essendo fauoriti, e difesi da alcuni co' quali si confidauano, che in vece di quietargli, e dar loro animo alla virtù, procurauano essi ancora di rimuouere, e mandar per terra queste mortificationi. Ma come che alla diuina sapienza non si può resistere, con tali

ragio-

ragioni, & esempi de' Santi Padri prouò Hippolito l'ecce-
 cellenza dell'opera, che ben tosto chiuse la bocca a' de-
 trattori, i quali alla fine conosciuto il loro errore, & il lu-
 me celeste, da cui egli era guidato, gli chiesero humil-
 mente perdono, e l'animarono à seguir l'impresa, la qua-
 le è stata vn freno molto potente à quella giouentù per
 rimuouerla dal male, e conseruare la Congregatione in
 pace, & in quiete. Nè col tempo è riuiscita giogo così in-
 sopportabile, e graue, come pensauano coloro; auuegna
 che persone qualificate non hanno hauuto à vergogna
 pigliare pubblicamente tal sorte di mortificatione, anzi la
 maggior parte hoggi se l'elegge, e l'abbraccia in peniten-
 za delle sue colpe, essendo passata ancora in vso non tan-
 to per molte case de' particolari, mà crederfi di più in
 qualche Religione.

25 In ciò hebbe che fare Hippolito non meno con
 gli huomini, che con i Demonij, a' quali così dispiacque-
 ro questi fanti esercitij, & atti di humiltà, che doppo ha-
 uergli instituiti, quasi ogni notte con strepiti, e vanè illu-
 sioni gli turbarono la quiete per infastidirlo, e per farlo
 cadere in impatienza. Hora gli appariuano in forme
 spauenteuoli d'animali: altre volte lo scopriuano men-
 tre era in letto: faceuano strepito: gli gittauano i libri
 per terra: gli spegneuano il lume, accioche non potesse
 studiare, nè orare. Mà egli armatosi del sacro santo segno
 della Croce, superaua i loro assalti, e preseruandolo l'on-
 nipotente destra di Dio, sempre rimase illeso dal furore
 di quelli spiriti rubelli.



Sparsa la fama della sua Congregatione, è chiamato in diuerse Città, e luoghi à fondare, e riformare molti Oratorij. Cap. IV.

NON solo in Fiorenza era nota la gratia, che Dio comunicaua al suo Seruo d'aiutare i prossimi con ordini tanto buoni, e santi, mà anche fuori per l'Italia se ne sparse la voce. Laonde in molte Città fù chiamato à instituir di nuouo, ò à riformare al cuni già fondati Oratorij, co' medesimi riti, & ordini, che nella sua Congregatione di Fiorenza si esercitauano.

2 La prima volta dunque che egli andò fuori per tal'effetto, fu à Volterra circa l'anno 1596. à petitione di Luca Alamanni Vescouo di quella Città, doue co' buono esempio, e co' ragionamenti spirituali commouendo à dinorione tutti gli habitatori di essa, con incredibile gusto di detto Prelato vi eresse la Congregatione, alla quale prescrisse molte regole, & ordini per continuare nel seruitio di Dio, e perseverare con frutto nel l'aiuto de' prossimi, si come è seguito con giouamento vniuersale.

3 Non molto doppo gli huomini della Compagnia di San Giouanni di Pistoia desiderando di ridurre à più regolata offeruanza il loro Oratorio, e di militare sotto la Disciplina del seruo di Dio Hippolito, ottennero che si trasferisse fin colà, & desse loro lume, e modo d'incaminarsi nelle sante virtù. Hippolito come zelantissimo dell'honor di Dio, e della salute dell'anime vi andò pròtamente, doue infiammando tutti con le sue seruèti esortationi alla Christiana perfettione; vi lasciò que' documenti, e regole, che vide esserui di bisogno, con tal fama della sua Santità, che sempre è stato tenuto da ciascuno de' Pistolesi in gran veneratione.

4 Gran-

4 Grande fù ancora il frutto che egli fece in Lucca, auuegnache dall'esempio di questa di Fiorenza essendosi mosso vn giouane à instituire vna Cōgregatione, fù chiamato Hippolito accioche le desse competente riforma, e quanto era necessario pe'l buon essere di quella. Con tale oocasionè ridusse à penitenza, e stato di salute molti peccatori, e particolarmente vn certo ricco Mercante, il cui nome per degni rispetti si tace, il quale ritrouandosi vna sera nella Congregatione doue sermoneggiava Hippolito, restò di maniera compunto, che si diede à miglior vita spirituale, e christiana con edificatione di tutta la Città; & era voce vniuersale, che s'il seruo di Dio hauesse potuto dimorar quiui almeno sei mesi, haurebbe facilmente acceso gli animi di tutti quei popoli ad eminente perfettione, e santità. Ordinò poi l'Oratorio in modo, che sempre è aumentato in numero, & in feruore, si come frà gli altri ne rende chiara testimonianza quel gran seruo di Dio. Il P. Frà Domenico Gori Domenicano con queste formali parole. Frà l'altre cose che già mi fecero restar marauigliato della pietà, & affetto alle cose di Dio, che io trouai in Lucca, vna, e principale fù questa Congregatione, alla quale essendo io andato ogni sera di festa tutta la Quadragesima, vidi tanto concorso di popolo d'ogni qualità, che se bene la Chiesa di S. Gregorio doue si radunano è grande, à pena n'era capace; e lo spirito, che mostrauano ne gli esercitij, che vi si faceuano, era atto à muouere ogn'animo à diuotione: si come nel trattare con alcuni di essi riconobbi quella mortificatione, modestia, e disprezzo di se, che sogliono cagionare i documenti, & ordini d'Hippolito.

5 Mà frà le più singolari, e memorabili imprese, alle quali fosse chiamato Hippolito dalla Maestà di Dio in questo genere, rara è la fondatione della Congregatione di Modena, della quale non si può dire mai à bastanza. Il Conte Paolo Boschetti hauendo sperimentato per mol-

to tempo il frutto grande, ch'apportaua la Congregatione d'Hippolito à tutta la Città di Fiorenza, giudicò che farebbe stato di non minor giouamento, se ne hauesse introdotto vna simile in Modena sua Patria. Laonde comunicato questo suo pensiero al seruo di Dio hebbe, da lui quell'istruzione; ch'all' hora fù necessaria per dar principio all'opera, la quale in breue tempo si andò tanto auanzando, che fù di bisogno non celare questa luce, e quello, che si faceua in ristretto, e quasi al secreto, farlo in publico. Per maggior stabilimento dunque di questa nouella pianta andò Hippolito à Modena con buona gratia di Cosimo Secondo Gran Duca di Toscana, doue fù riceuuto vniuersalmente con tanto applauso, che per sodisfare à tutta la Città, il Duca di Modena scrisse à Sua Altezza chiedendole in gratia, che si compiacesse di prolungare il tempo del ritorno d'Hippolito; essendo che per otto, ò dieci giorni hauea solamente licenza d'intrattenersi. Del che benignamente lo compiacque il Gran Duca per quaranta giorni, ne quali il Seruo di Dio fermoneggiua tre volte la settimana, interuenendoui bene spesso quell'Altezze, & il Vescouo della Città con tutti gl'altri Nobili. Accese talmente gl'animi di que Cittadini nel seruitio di Dio, che molti di essi furono stabiliti nel bene, e si conuertirono assai peccatori inuecchiati in graui colpe, facendosi così frequenti le confessioni generali, che i Padri Teatini, da' quali dipende il gouerno dell'Anime di detta Congregatione, non poteuano supplire ad ascoltare, affermando particolarmente il Padre Don Marcello Megalli hauerne vdite cinque in vn sol giorno, & il Padre Giouan Camillo Gesuita circa nouanta in poco spatio di tempo, & hauer veduto grand'auanzamento di perfettione ne' suoi penitenti, i quali haueuano sentito fermoneggiare Hippolito, e frequentauano la Congregatione. Con tutto che fosse all' hora il tempo del Carneuale, molti lasciarono d'andare trauestiti,

& in

& in malchera, vſanza molto frequētata in quella Città; dalche ſi vide chiaramente il gran frutto, che haueua fatto ancor nella giouentù, ponendo freno alle loro diſſolutioni, e tenendogli impiegati in eſercitij fruttuoſi, & utili. A queſto propoſito racconta vn' Humaniſta principale di Modena, che in ſimil tempo ſoleua perdere vna quantità grande di giouani, e di ſcolari, e che queſt'opera della Congregatione glie ne manteneua, e conſeruaua cō molta ſua marauiglia. Laonde in quei pochi giorni, che vi dimorò, riduſſe la Congregatione à molte centinaia di perſone; e ſe bene era aſſai capace il luogo doue ſi cominciò, nondimeno fù di meſtiero prima che e' ſi partiffe, di eleggerne vn' altro maggiore, e più ampio; nè ſolamēte ella è la più numeroſa, che ſia nella Città, mà anche tutte l'altre opere pie hà rauuiato, e riſcaldato, come più volte prediſſe il ſeruo di Dio.

6 Già era volata la fame della grandezza di queſt'opera all'orecchie del Duca di Parma, il quale fece anch'egli inſtanza à Hippolito di trasferirſi all' iſteſſa Città di Parma, & inſtituirui vna ſimile Cōgregatione. Ma perche queſti furono a pūto que'tēpi, ne' quali le ſue perſecutioni, e trauagli erano nel colmo (come di ſotto ſi dirà) che ſe egli con la preſenza non foccorreua la Congregatione di Fiorenza, ſarebbe reſtata quaſi diſtrutta per le contrarietà de gli auuerſarij, biſognò che con ſuo diſguſto tralaſciaſſe l'imprefa. Tornandofene dunque preſtamēte, laſciò gran deſiderio di ſe in tutta la Città di Parma, e di Modena, e la Congregatione poſcia in teſtimonio della diuotione, che porta al ſeruo di Dio, come a ſuo Fondatore, e Protettore hà offerto a ſuo honore vn belliffimo voto d'argento con queſta inſcritione.

Traxiſti ad pugnam, erigas ad coronam.

7 Ancora Neapoleone Comitoli Veſcouo di Perugia hauendo inteſo da' Padri Teatini quello, che operaua Dio in Fiorenza per mezzo d'Hippolito, fece inſtanza
che

che non potendo egli andare, almeno mandasse alcuni de' suoi di Congregatione, accioche mostrassero il modo, che teneua per insegnare la Dottrina Christiana, e fare gl'altri esercitij: si come seguì con tanto frutto di quell'anime, che fu cosa di stupore, e di edificazione.

8 Per imitar poi il verace Maestro Christo S. N. che predicando seminò la sua dottrina non solo per le Città, mà anche per le Ville, e Castella, in molte di esse recò Hippolito notabil giouamento, come frà l'altre fu a Camugliano, a Ponte di Sacco, & a Signa Castello vicino a Fiorenza, doue eresse vha Congregatione, la quale pur tutta via è retta da vn semplice huomo, mà così bene instruito da Hippolito nelle cose dello spirito, che è di singolar beneficio à quel paese, insegnando la Dottrina Christiana, & incaminando molti nel seruitio di Dio, e nella frequenza de' Santi Sacramenti.

8 Non minor vtilità hà apportato vn'altro alla sua Patria di Cento nel Bolognese: il quale ancor egli ben che huomo idiota, e di bassa conditione, nel tempo che stette in Fiorenza, hauendo frequentato la Congregatione, & appreso il modo, & i documenti del seruo di Dio Hippolito, eresse vn'Oratorio, doue molti si ridussero per tal disciplina dalla mala strada alla buona.



Hippo-

Hippolito essendo stato gittato da due giouani dissoluti nel fiume d'Arno, è miracolosamente liberato dalla Madonna e da San Francesco. E come in vn'altro manifesto pericolo d'incendio è confortato dalla voce del Crocifisso à non temere. Cap. V.

SE dispiaque sempre a' maluagi la presenza del Giusto, perche egli è contrario all'opere loro cattive, nō è marauiglia, che Hippolito, il cui pensiero non tendeuà se non à rauuiare la Christiana Disciplina, e con l'integrità della vita, e cō l'efficacia delle predicationi riprendere l'abomineuoli scelleraggini de' peccatori, fosse tātò oltraggiato da loro, & ancora perseguitato fin' à morte. Vna sera d'inuerno circa le quattro hore vènero à casa sua due giouani nobilmente vestiti, ricercandolo con grand'istanza di voler fare carità di visitare vn'infermo già moribondo, il quale oltremodo desideraua esser confortato da lui spiritualmente. Il seruo di Dio come quelli, che era desiderosissimo della salute dell'anime, subito accettato l'inuito, licentiò da se vn giouane della Congregatione chiamato il Bisagni, che à punto era quiui in casa per conferir seco alcuni suoi negotij; ma come volle la celeste Prouidenza, che l'hauena eletto per testimonio di vista d'vn fatto così stupendo, e singolare, nell'uscir di casa gli conuenne passare nel mezzo di que giouani, i quali conosciuti dall'aspetto per i scapigliati, e di mala vita, sospettò dell'inganno, e della lor finta carità. La onde ritiratosi da parte, li seguìua da lontano per attēdere il fine; quando ecco arriuati che furono nel mezzo del Ponte à S. Trinità, vide che fecero violenza à Hippolito, & ad vn tratto lo gittorono nel Fiume d'Arno. Per la qual cosa tutto spauentato, affrettando il passo per vede-

vedere se già Hippolito fosse annegato, con vglual sua marauiglia, & allegrezza lo riuide ascendere dalla sponda del Ponte, e quietamente inuiarsi á casa senza lesione alcuna, come quelli c'habitaua nell' aiuto dell' Altissimo, e sotto la protezione di Dio del Cielo anche ne' maggior bisogni era dimorato. Per all' hora non disse altro il Bisagni à Hippolito; ma frettolosamēte cercò d'arriuare que tali per conoscergli meglio, ò vedere almeno doue si ritirassero; i quali benissimo riconobbe, e sentì che gloriandosi di questo enorme fatto diceuano fra di loro: Vedi che ce lo siamo pur leuato dinanzi. Laonde tornato in dietro correndo, raggiunse Hippolito, e gli dimadò quello, che egli era interuenuto nella visita dell' infermo. Hippolito vedendosi scoperto, cercò di dissimulare il miracolo dicendogli, che que' tali haueuano voluto seco la burla, & impostogli silentio, lo rimandò à casa. Così l'ha tenuto celato fin doppo la morte d' Hippolito, non l' hauendo conferito se non alla Madre, al Confessore, & ad vn' altro Sacerdote, i quali ancor essi lo consigliarono à tacere per non pregiudicare ad alcuno. Questo stesso fatto di propria bocca narrò confidentemente Hippolito à vna persona di rara bontà, con la quale era solito conferire molte sue occorenze, affermandole che realmente era stato sommerso nell' acque; ma che raccomandandosi con tutto l' affetto del cuore alla gloriosa Madre di Dio, & al P. S. Francesco suoi particolari diuoti, gli apparuero ambidue circondati di marauigliosa luce, e splendore: i quali solleuandolo dall' acque, e confortandolo à non temere, gli dissero: Noi siamo qui per te, & in tuo aiuto, e subito si ritrouò nella strada senza lesione alcuna.

2 Non passarono molti mesi che Hippolito si vide di nuouo ridotto in gran pericolo di perdere la vita per opera (come da gli effetti si conobbe) dell' Infernal Nimico. Impercioche essendogli state date per elemosina da vna

da vna Gentildonna alcune some di paglia, la quale il seruo di Dio soleua dispensare in quell'anno di gran carestia à molti poueri mendichi, che giaceuano sù la nuda terra, vna notte mentre dormiua, senz'occasione alcuna s'accese il fuoco in detta paglia, ch'era in vna stalla sotto la sua camera, abbruciandosi tutta, e parte della trauue del palco. Si risvegliò Hippolito pe'l fumo, che quasi lo soffocaua; e mètre gli altri di casa, e del vicinato erano intenti à prouedere gli humani ripari, & estinguere l'incendio, che minacciaua grandissimo danno, egli pieno di fiducia nell'istessa camera si riuoltò ad implorare l'aiuto Diuino, raccomandandosi à vna diuota imagine del Crocifisso, che haueua al suo altarino, e subito sentì dalla bocca di quello dirsi. Non dubitare, che non ti farà nocumento alcuno. E così auuenne; atteso che il fuoco subito s'estinse, e non pur fece danno notabile, doue ardeua, mà ne anche hebbe forza di tignere il muro di fuori, donde vsciua la fiamma: e quello, che fù di maggior marauiglia, non toccò l'impannata di carta della sua camera, benche ad esso fosse vicinissimo, giudicando tutti essere stata cosa miracolosa, che non si fosse abbruciata non che altro tutta la casa, doue staua Hippolito, e molt'altre appresso: e ciò comunemente attribuirono all'oratione di esso seruo di Dio.

Dèl Peregrinaggio che fece alla Santa Casa di Loreto, & altri luoghi diuoti. Cap. VI.

PER CHE spesso auuiene, che le operationi de' serui di Dio non sono da tutti egualmente interpretate in buona parte, vi fù sempre chi dalle proprie passioni acciecatto, con sinistra intentione biasimò l'irreprehensibil vita d'Hippolito, macchinàdogli contra graui persecutioni. Laonde perche in questo tēpo vna molto importante, e di gran rilieuo si era suscita-

K

ta,

ta, per rendersi inuincibile a' colpi del Demonio, si volle singolarmente costituire sotto la protezione di Maria Vergine, visitando à questo fine la sua Santa Casa di Loreto: nel qual viaggio gli accaddero molte cose degne di memoria.

2 Nel salir la montagna di Collesiorito rincontroffi in vn pouero huomo tutto rattatto, e languente, che staua prostrato à piè d'vn' albero mendicando: alla cui vista il seruo di Dio si sentì di maniera intenerire il cuore, e muouere à compassione, che subito smontato da cauallo corse con caritative parole à confortarlo, e lo segnò con vna crocetta di Reliquie, che per sua diuotione portaua addosso. A pena hebb egli fatto questo, che quel pouerello, recuperò l'intera sanità, & incontente rizzandosi di terra, da per se medesimo caminaua con grãd' allegrezza dietro à Hippolito per ringratiarlo del ricevuto beneficio. Mà in vano; essendo che egli solo desideroso di giouare al prossimo, e non punto ambizioso di procacciarsi humana lode, rimontato a cauallo seguua a gran passi il suo viaggio: anzi che sempre con humili, e modeste maniere cercò d'offuscare, e dissimulare il Miracolo al compagno che era seco, benchè seguito a' fuoi occhi veggenti.

3 Giunto alla Santa Casa di Loreto fù ripieno il cuor suo di così ineffabil sentimento delle cose Diuine, che proruppe in abbondanza grande di lagrime per l'affettuosa meditatione de' soursani misterij operati in quel Sacro santo luogo, e restò come astratto da' sensi, in guisa che non s'accorgeua del Compagno, che l'auuisaua del suo diretto pianto frà li circostanti, ne sentì essergli state date à baciare le pretiose Reliquie, che quiui si conseruano, rimanendo talmente infocato nel volto, & attonito, che come fuori di se non pareua che più conoscesse, ò vedesse cosa alcuna. Conferì al detto suo compagno, che se non fosse stato aiutato con vn particolar fauore di Sua

Dijuna

Diuina Maestà, farebbe morto in tal dolcezza, e che dalla Regina de' Cieli hauea ottenuto quella gratia, per la quale haueua fatto il peregrinaggio: sì come già gli era stato predetto in Fuligno dalla Madre Suor Paola del terzo ordine di San Francesco.

4 In Fuligno medesimamēte fù riceuuto con straordinarij affetti di carità dal Seruo di Dio Gio. Battista Vitelli Fondatore dell'Oratorio del buon Giesù di quella Città, il quale quattro anni prima in età di settanta cinque anni era venuto à piedi à Fiorenza per visitare la Santissima Nunziata, e vedere Hippolito, hauendo durato per lo spatio di quindici anni à fare oratione per ottenere da Dio questa gratia. L'haueua egli in tal concetto, che lo riputaua come santo: e marauigliandosi molti, che in età così prouetta hauesse preso vn viaggio tanto lungo, e faticoso, rispondeua che a' suoi giorni haueua vedute molte Reliquie di santi, e serui di Dio già morti, mà che hora siera mosso à vederne di quelle de' viui, frà quali teneua principalmente Hippolito. Fù pregato dal detto Giouan Battista à voler fare vn ragionamento nel suo Oratorio di Fuligno, al che doppo humili resistenze acconsentì Hippolito, imponendo al suo compagno, che più di mezz'hora non lo lasciasse durare. Mà fù tale il feruore, e lo spirito, che rapito in Dio discorse quasi per due hore continue, e predicò con grandissima marauiglia de gli vditori, i quali videro dalla bocca di lui mentre sermoneggiaua vscire viuue fiamme di fuoco, e tutto il volto circondato da tale splédore, che illuminaua tutto l'Oratorio. Erano perciò rimasti di maniera stupefatti a tal vista, che dubitando ciascuno di strauedere, ne dimandaua l'vno all'altro, confermando molti d'hauer visto l'istesso: frà quali Giouacchino vno de' fratelli dell'Oratorio affermò con giuramento d'hauer veduto vn simil prodigio ancora nella Congregatione di Fiorenza, mentre pure Hippolito sermoneggiaua. Il seruo di Dio Gio.

Battista restò poi tanto edificato di quel discorso, che venuto alla camera per visitare Hippolito, nè per legittimo impedimento potendo vederlo all'hora, baciaua cō tenerezza la terra, doue egli haueua caminato, dicendo contentarsi almeno di poter metter la bocca, doue haueua messo i piedi vn tant'huomo veramente Santo, mà nō conosciuto à bastanza dalla sua Città, chiamando se stesso felice per hauerlo veduto, e seutito.

5 Con egual cōsolatione di spirito visitò ancora il sacro Monte della Vernia, doue giunto, & entrato con gli altri compagni nella Grotta, nella quale il Serafico P. S. Francesco soleua far'oratione, gli fù comunicata da Dio così gran vehemenza di spirito, che ad alta voce, e con molto affetto cominciò ad inuocare il detto P. S. Francesco, che l'aiutasse nel carico della Cōgregatione, che Dio gli haueua imposto; e perseuerò grā parte di quel giorno in tal'eccesso con abbondanza incredibile di lagrime, e di singulti per la fīama deil'amor diuino, che gli struggeua il cuore. Vsciti gli altri cōpagni della Grotta, egli rimase quiui, non potendosi partire di quel santo luogo: e nel medesimo modo, e positura, che lo lasciarono genuflesso in terra, lo ritrouarono doppo lungo spatio di tempo tutto assorto in Dio, e senza sentimento corporale.

6 Partendosi dalla Vernia, si trasferì all'Heremo di Camaldoli, doue mostrò quanto fosse illustrata di celeste prudenza la sua mente, per isfuggire i pericoli, che occorsero in quel viaggio. Per la strada non vsciua altro dalla sua bocca, che parole tutte accese d'amor Diuino, e di edificatione, non solo a' compagni, mà anche agli stranieri, douunque s'abbatteua, e vedeua l'occasione; e conuenendogli entrare nell'Hosteria per alloggiare, la prima cosa era dar lume delle cose di Dio, & esortare i padri ad alleuare i figliuoli col timore di Sua Diuina Maestà, ad essere diuoti, & imparare la Dottrina Christiana, & i buoni, e santi costumi.

7 Non è da tralasciare ancora il peregrinaggio, che in altro tempo fece sin' alla Città di Siena per la gran diuotione, che portaua alla gloriosa S. Caterina; imperciocche à vent' otto di Luglio partitosi di Fiorenza à piedi con alquanti de' suoi discepoli, visitò que luoghi santi con tanta humiltà, & austerità di vita, che più non si può dire; e secondo il suo costume per istrada non trouaua persona à chi non desse qualche vtile ammaestramento, quasi sforzando le creature à sentire la parola di Dio. Arriuato à Staggia, doue faceua pensiero di fermarsi, se gli fece incontro l'Hoste, co' l quale subito prese ragionamento spirituale, e come illuminato del bisogno dell'anima sua, nel bel principio gli domandò come fosse amico di Dio, e come si confessaua spesso; & aggiugnendo altre esortationi, l'Hoste cominciò fortemente à scandalizzarsi, & adirarsi, dicendo che era quiui per pigliar denari, e non per sentir predicare. All' hora Hippolito con parole humili, e piaceuoli lo placò di maniera, che conosciuto il suo errore, promise emendatione di vita, e fece la confessione generale di tutti i suoi peccati; non si fatiando poi di benedire, e celebrare Hippolito per vn gran seruo di Dio, e diuentò huomo molto caritatiuo, e diuoto.

8 Quindi si trasferì alla Chiesa d'vn Prete, che era stato de' suoi figliuoli spirituali, per rinfrescargli nella memoria molti ricordi, che già gli haueua dato, & infirmarlo maggiormēte alla carità de' prossimi; che anche per questo s'era partito di Fiorenza, e lo ritrouò quasi smarrito per li molti scompigli, e scandali, che haueua nel suo popolo. Laonde gli parue di vedere l'Angelo di Dio, e con ogni confidenza gli scoperse i bisogni di quelle genti, le quali spontaneamente concorsero à vedere Hippolito, furono ripiene da lui di santi consigli. Ma volendo leuare alcuni publici scandoli, gli conuenne andare ad vna villa quiui vicina, nella quale era vn ridotto di
male

male femmine, doue arriuato il seruo di Dio fù veduto per l'aria vn Animale come vn serpente buttando fuoco per bocca partirsi di quel luogo, e gli habitatori, che lo videro, esclamauano quello essere il Demonio, che si partiuua di quella Villa per la venuta di quel fant' Huomo, e che per molti anni addietro erano stati trauagliati da esso Demonio, facendoui nascere molti incouenienti, come di questioai, & altri peccati publici. Ma perche non si poteuan leuare in tutto, e per tutto le occasioni di questi scandali, Hippolito doppo hauer fatto loro vna caritativa correttione, predisse che se non si emendauano, verrebbe il gastigo dal Cielo, si come seguì. Auuegna che alcune di esse si emendarono, & altre perseverando nel mal fare, l'anno seguente ne' medesimi giorni à punto furono giunte dal gastigo diuino, attaccandosi fuoco alla casa doue stauano, che era di colui, che à dispetto di tutti vele voleua; e questo fù causa d'emenda di più persone, conoscendo l'ira diuina sopra i peccatori.

9. Ma di non minor consideratione fù quello, che per li meriti d'Hippolito successe negli stessi luoghi à vno, il quale rammaricandosi seco che in anno d'vniuersal carestia, che quivi il vino valeua cinque scudi la soma, ne haueua pochissimo nella botte, fù confortato dal seruo di Dio à sperare in S.D. Maestà, dicendogli, che allegramente ne desse pure à tutti gl'infermi, perche Dio lo conforterebbe. Il che facèdo trouò il vino multiplicato in guisa, che quello che si era dato fuori, era più il doppio di quanto si era messo da principio nella botte, senza quello, che si beueua ogni giorno in casa dalla famiglia.

Impetra

*Impetra da Dio con l'oratione vn figliuolo à vn nobil Personaggio :
e come predice questo, e molt'altre cose future.*

Cap. VII.

SE bene Hippolito fù sempre molto cir-
conspetto, e riseruato nell' occultare
quello, che nella preséza degli huomi-
ni arrecar gli poteua gloria, e honore;
ad ogni modo non potè stare tanto as-
costa la luce delle singolari gratie, che
dal trattare secretamente con Dio, ha-
ueua riceuuto nel preuedere le cose future, ch' alcuna
minima particella non ne peruenisse à notitia nostra, co-
me quì hora specialmente, & ancora per buona occasione
altroue si descriuerrà.

2 Vn nobil Personaggio essendo stato più anni con
sua Moglie senza hauerne hauuto figliuoli, con gran fi-
ducia ricorse all' oratione d' Hippolito, pregandolo che
volesse intercedergli dal Signore gratia d' vn figliuolo
herede, e successore delle sue facultà. Di buon cuore
gli promise di farlo il seruo di Dio, esortandolo però che
in fra tanto si raccomandasse ancor' egli al Signore, e
sperasse nella diuina bontà, la quale si compiacque final-
mente d' esaudire le preci del suo seruo, e render fecon-
da la steril moglie del gentil' huomo. Quello che accre-
sce la marauiglia, è che venuta à tempo conueniente l'
hora del parto, ritornò il detto Signore da Hippolito,
affettuosamente ricercandolo che continuasse l' oratione
accioche quanto per sua intercessione fin' all' hora haue-
ua ottenuto, felicemente ancora per mezzo suo venisse
à luce. Andate, rispose all' hora Hippolito, e confidate
in Dio, che vostra Moglie gia ha partorito vn Figliuol
maschio, il quale farà l' allegrezza, & il contento di tut-
ta la vostra casa. Ne fù il predir suo fallace; perche con
frettolosi pafsi licentiatosi da lui, trouò in effetto quan-
to gli

to gli haueua prenuntiato il seruo di Dio. Viue ancora il fanciullo, il quale nella sua tenera età dimostra segni non oscuri di singolar riuiscita, & espettatione.

3 Il contrario predisse à vna Donna, la quale hauendo in braccio vn sol piccolo figliuolo con parole di molta compassione l'esortò à fare ogni sforzo d'alleuarlo col timor di Dio, e soggiunse: Pouerina: questo figliuolo vi vuol dar che fare grandemente. Il che per à punto è seguito, e segue, essendo stato causa alla Madre di grauissimi disgusti; e se Dio non ci mette la mano mostra di volere essere ancora causa di maggiori per l'auenire.

4 Essendo nella Compagnia di S. Domenico la mattina di Pasqua di Resurrectione, & accostatosi à vn suo confidente, gli disse: fratello, facciamo oratione à Dio, che vfi con esso noi la sua misericordia, perche in breue tempo sedici de' nostri fratelli, lasceranno la frequenza di questo Santo luogo; e così fù, ben che apparissero à gl' altri i più feruenti, e zelanti della Congregatione.

5 Entrando vn giouane in Cōgregatione, che à gl'occhi di tutti pareua molto diuoto, & atto à perseverare in quella, con tutto ciò Hippolito conoscendo l'instabilità del suo cuore, predisse che egli non solo non continuerebbe in Congregatione, ma lascerebbe ancora ogni ben fare, come seguì puntualmente.

6 Altre volte venendo la sera Hippolito in Congregatione per sermoneggiare, mentre staua preparandosi, diceua ben spesso à vno de' suoi compagni. Figliuolo questa sera è tempo di fare oratione, perche io sento interiormente vna voce, la quale mi dice, che s'habbia da conuertir qualcuno: & offeruandosi queste parole, si vedeua per isperienza esser vero quanto egli prediceua, succedendo sempre qualche notabil conuersione di gente dissoluta, & abituata ne' peccati. Era in ciò per ispecial dono di Dio così illuminata la sua mente, che sermoneggiando scopriua i secreti del cuore, & i peccati

cati

cati più occulti di ciascuno. Laonde accadde tal volta, che alcuni mossi ad ira diceuano, che s'informaua prima della vita loro, e poi pubblicamente manifestaua i lor difetti, e perciò fecero ogni sforzo che tacesse, ne più riprendesse. Questo particolarmente auuene a vn Sergente, il quale essendo huomo molto dissoluto, & inuolto in graui colpe fù vna sera di Carneuale condotto alla Congregatione da alcuni suoi amici sotto colore di menarlo a vn festino, & a vna veglia; mà sentendo poi sermoneggiare il seruo di Dio, e scoprirsi ad vn ad vno i peccati, e le scelleraggini commesse, & in particolare che era stato tant'anni senza confessarsi, e che teneua appresso di se libri proibiti, & altre simil cose empie, e profane, entrò in tal collera, che voleua dare delle pugnolate a quelli, che l'haueano introdotto, pensando che ciò fosse seguito per opera loro. Mà hauendo poscia inteso da Hippolito, che non conosceua lui, nè i suoi, nè da essi era stato informato dello stato suo, riceuendo il tutto come da voce diuina, che lo chiamaua a penitenza, mutò vita, e lasciando la militia, si diede alla diuotione, & alla frequenza de' Sacramenti, confessando egli medesimo, che per tenere libri proibiti, e per leggere cose profane, era stato più di sei anni senza confessarsi; e così conforme agl' auuertimenti, & esortationi d' Hippolito riformando i pessimi suoi costumi, tre mesi doppo la sua conuersione morì con buonissima fama, & opinione della sua salute.

7 Vna Donna doppo vna graue malattia hauendo al parere de' medici recuperato tal grado di sanità, che già le haueuano ordinato da pigliare l'ultima sua medicina, visitata da Hippolito fù giudicata esser moribonda, e ben poco restarle di vita, in guisa che egli disse al suo figliuolo, habbate cura, e state vigilante, che vostra Madre non scamperà di questa notte. Marauigliato di ciò il giouane, per la buona, e certa speranza poco auanti

L

hauuta

hauuta da' medici della fanità della madre, se ne rise per all'hora; mà la profetia fù più vera che allegra, perche in termine d'vn hora gli conuenne farla comunicare per Viatico, e nell'istessa notte mori.

8 Doppo questa, nella medesima casa si infermò à morte, la serua della detta donna, e già da' medici era stata fatta spedita, & haueua hauuto l'olio santo, il medesimo giouane chiamando Hippolito che venisse à visitarla, e dimandatogli quello, che ne speraua, gli rispose che ella non morrebbe di quella malattia, come a punto accadde.

9 Molte cose simili, e quasi infinite predisse nelle visite, che facena giornalmente degl'infermi: & il più delle volte comandaua loro doppo hauerli segnati, che si leuassero in piedi, e ringratiassero S.D.M. perche già erano fatti sani, come chiaramente si vede nel cap. 11. di questo libro; e tal volta molto tempo prima di visitarli prediceua se doueano ricuperar la fanità, ò nò; il che non si poteua sapere da lui senza vna particolare assistenza, e riuelatione diuina.

10 Haueua il seruo di Dio nella sua Congregatione vn giouane, al quale souerauua vn gran pericolo per l'anima sua, e volendo il buon padre preferuarlo da tal'inconueniente, lo diede in custodia a persona timorata di Dio, e di lodeuoli costumi, accioche come di proprio fratello, ò figliuol caro ne tenesse cura. Ma temendo egli di qualche sinistro caso, e dalla violenza d'alcuni, difficilmente si risolueua a pigliare l'impresa. Nò dubitate, soggiunse Hippolito, fate l'obbedienza, che da' huomini nò patirete alcuno affronto; è ben vero che da' Demonij sarete traugiato; e così come haueua il seruo di Dio con profetico spirito predetto, auuenne; essendo che indi à otto giorni il Demonio gli dette molti assalti, e due notti frà l'altre fù molto traugiato da essi, che cauatolo fin del letto, e datogli delle percosse, lo lasciarono molto lacero, & afflitto.

11 Vno staua mal contento per la pretenzione d'vn certo offitio, al quale molti più potenti di lui aspirauano; si che giudicato per la parte sua il caso desperato, tralasciaua quelle diligenze, che poteua fare per conseguirlo. Ricorrendo con fiducia all'orationi d'Hippolito, hebbe risposta che seguitasse pure allegramente l'impresa, che quell'offitio caderebbe in lui, e non in altri; e così fu.

12 Vn publico Notaio in Fiorenza nel distendere vn contratto di molto rilieuo per inauuertenza lasciò alcune clausule necessarie, che grandemente danneggiauano la parte del suo clientulo: oltre di questo scoprendosi alcun' altro errore, temeuua d'esser condannato, e priuo dell'esercitio. Hauendo pregato Hippolito à dargli aiuto, e volere entrar di mezzo, & accordare pacificamente amendue le parti; Andate, rispose egli, da voi medesimo, e fauellate quanto occorre, che farete consolato, ne seguirà niente di quello, che temete. Così egli presa confidenza nelle parole d'Hippolito, trouò le parti, e con gran facilità corresse il suo errore.

13 Vn nobil Fiorentino douendo andare fuori di Fiorenza per vn negotio spettante al Magistrato di cui egli era in quel tempo; prima di partirsi andò à salutare Hippolito, il quale egli teneua in luogo di Padre, raccomandandosi alle sue orationi. Doppo molti documenti gli disse Hippolito: figliuol mio state sopra di voi, che domattina vi succederà vn caso, che vi apporterà grandissimo trauaglio: raccomandateui à Dio, e fate dire vna Messa di S. Giuseppe, perche le cose passaranno bene. Successe per à punto la mattina il caso, e fu che messosi in ordine per caualcare, venne à parole con vn suo seruitore, e sopraffatto dallo sdegno, gli corse dietro col pugnale in mano per ucciderlo; ma il seruitore se ne fuggì, e scappò da lui in tal maniera, che fu cosa miracolosa, che non l'arriuasse.

14 Molt'anni à dietro quando ancora si faceuano le tornate il Venerdì sera in S. Lucia, più volte predisse le graui miserie, e calamità, che sopra stauano alla Città di Fiorenza, & in particolare a' tessitori di Seta abitanti s'ul Prato, auuisando che mancherebbe loro da lauorare, si morrebbero di fame, e di stento, hauendo per conclusione del suo discorso, e delle sue minaccie queste parole: Prato, Prato tu fiorisci, mà in breue tempo sarai seगतo. E ben ch' all' hora fosse tenuto, come impossibile pe'l prospero maneggio de' traffichi, e pe'l buono stato, nel quale si trouauano gli artigiani, che à pena vi era, a chi dispensare le elemosine, si che molti, che lo sentiuano, diceuano, che voleua far del Profeta; nondimeno l'esperienza hora con grandissimo dolore, e danno vniuersale fa sperimentar per vero quanto predisse Hippolito, essendosi ridotti molti di loro fin' a mendicare: vendicando la sourana Giustitia gl' antichi misfatti, e'l viuere tanto licentioso di que' tempi.

15 Mà altrettanto veridica quanto felice fù la preditione, che egli fece à vna persona, che ancor viue, alla quale in tempo, che egli patiuà estrema necessitá, riceuutine alquanti denari per elemosina, con diuino spirito disse. Non dubitate fratel mio caro, che questo vi farà raddoppiato cento per vno, & in effetto lo vedrete, essendo che il Signore vuole mediante le vostre fatiche aumentarui le sustanze temporali, come poi si è verificato interamente; auuegna che il giusto Dio non iscarso remuneratore delle mercedi vsate a' suoi serui, l'hà prosperato di maniera, che di pouero artigiano che era, si ritroua adesso in buonissimo maneggio, e col valente di più migliaia di scudi.

16 Oltre di ciò molto tempo innanzi predisse più volte le future persecutioni, che sopra stauano alla Congregatione all' hora tutta in pace. Et interrogato taluolta da' suoi confidenti, come questo sapeffe, non v'essendo
inditio

inditio alcuno; così rispondeua. Figliuoli miei, quando hanno à venire simili trauagli, io mi sento interiormente tutto commouere, in modo che non mi posso quietare fin tanto, che non sia scoperta (come egli diceua) la matassa, e sento comunicarmi vn certo lume straordinario, che mi pare d'esser diuenuto tutt'occhi per vigilare, e prouedere à gl'imminenti pericoli: come occorse che facendo oratione nella Chiesa d'alcuni Religiosi, à pena nel loro Conuento era scaualcato vno di essi, che Hippolito sentí la detta commotione interiore, segno espresso del graue trauaglio, e persecutione, ch'auenne per conto di quel tale.

17 Vn'altra persona di qualità cominciando à frequentar la Congregatione, vi pose tant'affetto, che non si faticaua d'esaltarla, e commendarla insieme col suo Institutore, e Fondatore Hippolito, facendo ogni studio per indurre ciascuno à seguirlo, affermando non esser possibile trouar vn'altro simile à lui, che con tanto spirito, e maniera incaminasse gl'huomini alla perfettione. Con tutto ciò per opera d'alcune persone contrarie in capo à certo tempo fece costui tal mutatione, che diuenne altre tanto contrario, quanto prima se n'era professato fauoreuole, & amico; auuegnache publicamente diceua d'hauere scoperto, che Hippolito era vn Ciurmadore, e Saltimbanco, il quale con le sue parole sapeua vendere molto bene la trista sua mercantia. Suiaua quanti poteua dalla Congregatione, la quale chiamaua rouina di Fiorenza: & arriuò à tal segno, che andatosene à Roma (come di sotto diremo) hebbe ardire di presentare à sua Sãtità vn memoriale di querele cõtra d'Hippolito, e della Congregatione. E ben vero che Dio non permise, che egli potesse nuocere, e preualere contra l'innocente, il quale interamente confidaua in lui, difendendolo con la sua mano robusta, e con l'inuincibile scudo della sua verità. E con tutto che nel principio non si penetrasse da
gl'altri

gl'altri la mutatione di costui, non fù già celata, e nascosta à Hippolito, il quale diuinamente fatto confapeuole, & illuminato fin la prima volta che egli mise il piede in Congregatione, predisse douer lui essere l'autore di queste graui turbulenze, e solleuationi.

XIV. anni auanti predice una gran tribulatione, che soprastaua à lui, & alla Congregatione: dà principio alle quattro Cappelle, & offitiature de' Sacerdoti per lo stabilimento di essa; e come doppo molte calunnie si scuopre alla fine la sua innocenza.

Cap. VIII.

OR quello, che non poterono contra del feruo di Dio le contraditioni di gente straniera, non mancarono di sforzarsi almeno d'ottenere, come vedremo, con le persecutioni, e contrarietà i suoi proprij, & più amati figliuoli spirituali. Laonde in tal fatto si verificò questi essere le pungenti spine, che già nella narrata visione lacerarono le membra di lui, mentre oraua; e le procelle, & i turbini di quel tempestoso mare, che fin da' primi anni se gli fecero incòtro per asforbirlo. Ma Dio che nõ per colpa d'Hippolito, ma per proua, e corona permise questo, volle anche quattordici anni auanti farglielo auuifato, di maniera che in più occasioni apertamente lo predisse à molti. Sappiate, diceua egli, e tenete à mente quello, ch'io vi dirò. In detto tempo si solleuerà tutta la Congregatione: di me si sparlerà per le piazze, per le botteghe à Principi secolari, & Ecclesiastici: e verrassi à tale che quasi da tutti si crederrà ciò che di me farà detto: mi abbandoueranno ancor quelli, che temporalmente mi aiutano, & à fatica haurò da sostentarmi. Nulladimeno vedrete finalmente fiorir la Congregatione, rinouar lo spirito, e
ne go-

ne goderete ne' vostri cuori. Anzi discorrendo di queste cose alla presenza d'alcuni più familiari, & intrinsecchi, specificatamente nominò chi doueua essere l'autore di simile turbulenze; e così fù.

2 Più anni innanzi che questo fosse, chiaramente lo predisse ancora à vn Sacerdote di Congregatione cō tali parole. Di quì à pochi anni per la grandezza della tēpesta, che si leuerà contra l'opera del Signore, ogni cosa sarà alterata in guisa che rimarremo noi due soli in questo gouerno, perche tutti gl'altri hauranno tali ondate, che faranno quasi fuor di loro in tal fatto, & io per all'horà non potrò sicuramente seruirmi di essi, nè conferir loro cosa alcuna, benche non habbiano sinistra mente, e non se n'accorgano. Ma non vi sbigottite (soggiunse egli,) perche è necessario, che per maggior profitto, & esercizio della virtù hora segna così, doue si conoscerà quanto ciascuno sia ben fondato in essa, partendosi molti dalla Congregatione, i quali non haureste mai creduto, nè vi fareste imaginato.

3 Pretesero dūque costoro sopralfatti da vn lor vano intendimento, che il gouerno di Congregatione non fosse saggiamente indirizzato, e che più fruttuosamente, e con maggior prudenza s'incaminerebbe da loro, che da Hippolito. Laonde con varij mezzi procurarono scemare della buona opinione, che tutti haueano di lui, e leuargli l'autorità tãto necessaria in vn Superiore per mãtenere, & aumentare il buon'essere, e la riforma ne' luoghi pij. Seguendo dunque il proprio capriccio, preteriuano le ottime, e sante ordinationi d'Hippolito, e co'l mostrare, ch'egli era huomo troppo rigido, e seверо, si faceuano padroni de gli animi de' giouani, & in tanto gli ritirauano dall'obbedienza del seruo di Dio. Per meglio fomentare questo, sparlero voce che egli horamai staua su'l grande, nè daua così facilmente vdiēza à tutti, che però per non l'infastidire, & distrarre dalle sue orationi, e studij

e studij non occorreua più conferir seco, come già faceuano con tanto frutto, le difficoltà, & i bisogni loro spirituali: essendo esortati ancora da alcune persone d'autorità, nelle quali essi confidauano, ma poco intelligenti del gouerno di Congregatione, e della retta intentione d'Hippolito, come finistramente subornate, & informate da loro.

4 Considerato dunque il seruo di Dio il danno, che da questa discordia ne seguìua grandissimo alla Congregatione, restando defraudata di quel frutto, quale egli sempre pretese nel seruitio di S.D. Maestà, e per l'altra parte ripienua de que'mali, che porta seco la disunione, non si potrebbe dire à bastanza da alcuno le diligenze, che egli vsò per illuminar le menti de' suoi figliuoli spirituali, i quali così facilmente si lasciavano ingannare, e deuiare dal bene incominciato. Niuno vi farà mai, che possa riferire à pieno le sue paterne correzioni pubbliche, e priuate, che fece per dar' à conoscere l'errore à gl'auuersarij, e la patiēza, e māfuetudine, che hebbe per sostenerli nello spatio di tant'anni, accioche quietamente si togliessero i publici scandali, e si leuasse a'semplici ogn'occasione di mormorare. Ma finalmente hauendo veduto, che niente giouauano all'emenda le ammonitioni, e la lunga tolleranza, fù necessitato di leuar loro apertamēte il gouerno di Congregatione: il che egli come vero Capo, e legittimo Guardiano douea fare, hauendo riguardo al bene vniuersale di quella Vigna di Dio, & al frutto dell'anime.

5 Volendo poscia stabilire la Congregatione, & insieme dare a'suoi occasione di stare maggiormente vniti, pensò, che sarebbe stato bene, che per l'auuenire in essa si frequentassero del continuo i santi Sacramenti della Confessione, e Comunione per mezzo di Sacerdoti ben' affetti, e consapeuoli degl'instituti, & ordini di Congregatione. Laonde à questo fine propose di voler fare quattro

tro Cappelle, e costituire quattro Sacerdoti, ch'assistessero, & officiassero in perpetuo in Congregatione, cō stipendio di cinquanta scudi l'anno per vno, hauendosi per ciò à depositare quattro mila scudi su'l Monte di Pietà. Ricrouò gli animi di molti grandemente volti à impiegare le loro facultà in quest'opera; alcuni contribuendoui all' hora buona somma di denari, & infin' le centinaia degli scudi, & altri promettendo, & obbligandosi per l'auenire; di maniera che in breue tempo si potè fondare vna Cappella, & Ofitiatura secondo gli ordini, e le constitutioni prescritte. Ma essendo seguita poi solleuatione in gran parte di quelli, i quali doueano cō le loro elemosine condurre à fine l'altre Cappelle, bisognò tralasciarle per all' hora, & in quel modo, che si potè migliore, continuare in Congregatione l'vso de' Sacramenti, come si era cominciato.

6 Non restando per tanto gli Auersarij di proseguire nelle loro passioni, pensauano tutta via al modo di distruggere la Congregatione, e d'humiliare (come essi diceuano) Hippolito. Quindi cominciarono publicamente à notarlo in molte cose, & opporgli molte calunnie, ma perche non succedeva à voglia loro, passarono più auanti dicendo, che i suoi ragionamenti non haueuano quella sana dottrina che potesse resistere ad ogni martello, e che bene spesso vi erano seminate molte impertinenze; e vi fù chi affilò tant'oltre la perfida lingua, che disse. Hippolito offerua in Fiorenza il medesimo stile, che tengono i Ministri delli Heretici in Germania. Quindi sotto specie di carità, e di zelo ricorsero al Padre Inquisitore, pregandolo à rimediare à tanti scandali publici. Egli dunque per sodisfare all' obbligo del suo officio, mandò vna sera incognitamente alcuni Padri della sua Religione à sentir sermoneggiare Hippolito; ma questi hauendo vdiuta Dottrina tanto sana, e predicata con insolito seruore, compunti se

ne ritornarono al Conuento, esaltando più che dir si possa, la Congregatione, & Hippolito. Volle ancora l'Inquisitore accertarsi dauantaggio mandandoui due altri Padri, i quali furono similmente sopraffatti da tale ammiratione, che confessando di non hauer mai sentito cosa più gioueuole pe l'profito de gl' ascoltanti, non seppero respondergli cō altre parole, eccetto che se egli non andaua in persona à sentirlo non potrebbe restar capace dello spirito, & celeste eloquenza d'Hippolito. Vdito tutto questo l'Inquisitore mandò à chiamare il seruo di Dio, & hauendolo destramente interrogato dello stato, e grado suo, e donde egli cauasse cosí santi ragionamenti, che faceua in Congregatione; Hippolito con gran schiettezza, & humiltà gli diede minuto ragguaglio d'ogni cosa, insinuandogli sempre come era huomo idiota, e semplice, nè poteua dir per se medesimo cosa alcuna di buono, ma il tutto veniua da Dio, che era il Maestro, & il Libro doue egli studiaua. Rimase l'Inquisitore tanto sodisfatto, & edificato di lui, che lo commendò grandemente con l'inanimarlo all'opera incominciata, & offerirsegli sempre fauoreuole in ogni suo bisogno, facèdo vn' aspra riprensione à chi falsamente, & à torto l'hauua calunniato.

7 Occorse che poco doppo si morì il detto Inquisitore, laonde quell' istessi non satij ancora, di nuouo informarono sinistramente il successore, che fù il Padre Lelio Medici da Faenza, il quale per chiarirsi meglio, venne all'improuiso vna sera in Congregatione, doue Hippolito discorrendo conforme al suo solito, fece vn sermone sopra il Santissimo Sacramento dell' Eucaristia, & con tanto spirito, & altezza 'di concetti esagerò le prerogatiue, e gli Encomij di esso Sacramento, che non potè l'Inquisitore non gli andare incontro, e caramente abbracciarlo. Se gli obligò di tal sorte, che la seguente Domenica volle venire egli stesso à predicare in Cōgregatione

gatione per commendare, & approuare quanto si diceua da Hippolito: e furono le sue prime parole: Quella bocca d'oro (intendendo dell'istesso Hippolito) dalla quale la Domenica passata sentiste &c. Facendo dagli Encomij del Seruo di Dio introduzione al suo discorso. Infino à che risedè in quell'offitio, venne frequentemente mattina, e sera alla Congregatione celebrandoui Messa, amministrandoui i Sacramenti, e predicando pe'l gusto, che haueua di vedere, e sentire discorrere Hippolito, quantunque egli fosse d'età molto prouetta, e la Cōgregatione assai lontana dal suo Conuento di Santa Croce.

8 Non senza grandissimo dispiacere degli Emuli passaua questo; sì che alle lodi; & agli applausi dati à Hippolito maggiormente esasperandosi, oltre al comporre sonetti in suo biasimo, e scancellare dalle publiche tauole di Cōgregatione il suo nome, si radunarono insieme parte di loro, e per mano di Notaio misero in carta le calunnie, che gli opponeuano, e da alcuni, che haueuano tirato nella loro opinione, fecero ingiustamente confermare; sì che poi vno di questi tali pentédosi dell'errore hebbe à dire. Noi eramo affamati, e ci faceuano dire quello, che noi non voleuamo.

9 Quando finalmente parue lor tempo presentarono quella Carta ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, accioche conforme al loro zelo rimediaffe à tali inconuenienti. Ma egli benissimo toccata con mano all' hora, e molto prima la singular bontà, & integrisima vita d'Hippolito, li ributtò da se con riprensioni, & i medesimi furono cagione, che proteggesse con più ardore la Congregatione, adornandola d'vna magnifica, e sontuosa Cappella di pietre tutte messe à oro, con impiegarui molte centinaia di scudi.

10 Veduto che nè anche questo hauea giouato, ricorsero co' medesimi pretesti ad Antonio Grimani all' hora Nuntio Apostolico in Fiorenza, lamentandosi che l'Ar-

ciuescouo non hauesse voluto pigliar la lor causa, la quale di buon cuore rimetteuano in lui. Il Nuntio fatte le debite diligenze, e sentite le ragioni d'Hippolito, confutò le contrarie, esortandolo à seguir arditamente l'impresa, e non temere questi trauagli permessigli da Dio per proua, e per corona.

11 Non stracchi ancora ricorsero al Gran Duca Cosimo con mezzi di persone grandi, aggiugnendo alle sopradette infamie vna querela di seduttor di Popolo. Benchè S. A. non sospettasse punto di questo, mediante la sanità d'Hippolito già sperimentata, e conosciuta singolare; nondimeno per sodisfar' in qualche parte à chi gliene faceua istanza, comise la causa à vno de' suoi Auditori, il quale non potè trouare, altro che sincerità, e giustificationi per Hippolito. Laonde S. A. ordinò, che si gastigassero gli Auuersarii, ma Hippolito, il quale con vna pazienza inuita sopportaua tali angustie, vedendosi calunniato senza alcuna sua colpa da' più cari amici, e familiari, humilmente la supplicò à perdonare a' suoi persecutori, nè per sua cagione volere dar loro il condegno gastigo, se bene non in tutto, e per tutto lo volle compiacere il Gran Duca.

12 Hora più che mai arriuarono le strida al Cielo, facendo ogni forza di mostrare l'innocenza loro, e la colpa d'Hippolito, e secretamente misero mano all' vltimo refugio, & al supremo Tribunale, andandosene vno di loro à Roma, come nel Capo settimo habbiamo accennato, e presentando à S. Santità vn memoriale con le solite inuettive, e querele già esaminate, e giudicate false in tanti Tribunali. Il Pontefice sentendo tali cose, nè conoscendo il seruo di Dio Hippolito, diede ordine che andasse per questo effetto da Roma à Fiorenza vn Visitatore; ma perche la sapienza humana è stoltitia appresso Dio, la bontà vinse la malitia, nè seguì quanto anche in questo pretesero. Conciosia cosa che penetrato
il

il fatto del memoriale da vn' amoreuol Padre Domenicano, il quale era informatissimo della bontà del Seruo di Dio, ne diede ragguaglio con ogni prestezza per vna lettera, che fino al presente si conserua appresso di noi, mediante la quale S. A. à pieno, & efficacemente informò il Pontefice di quanto era già occorso, delle buone qualità d'Hippolito, e del frutto, che faceua in Fiorenza. In somma l'informatione fù tale, che suanì tutto questo moto, & il Papa rimase sodisfattissimo.

Fonda in questo tempo la Congregatione di Modena. Si pon fine alla persecutione; e come è prouato da Dio in diuerse altre maniere. Cap. IX.

COME le pietre de' fiumi tanto più si fanno liscie, e pulite, quanto dall'onde, e dalle spesse piene, che occorrono, sono agitate, e percosse; così diceua Hippolito, che la vita spirituale, e l'huomo giusto frà le percosse, & angustie delle persecutioni s'affina, e si purifica. Di ciò potè egli essere sperimentato Maestro, e col viuo suo esempio mostrare, che à chi vuole piamente viuere in Christo, conuiene abbracciare la santa Croce, diuenendo (come affermò Paolo Apostolo) spettacolo a Dio, agli Angeli, & agli huomini. Non ci volle però meno della sua innocenza per difendersi da tante calunnie ventilate diligentemente in tanti tribunali, le quali con incredibil pazienza, e quiete sopportò, hauendo appoggiato ogni sua speranza in Dio. Laonde auenne, che in quest'istesso tempo à punto così calamitoso, nel quale pareua agli occhi de' semplici, che non intendono le vie ascoste del Signore, che Hippolito nauigasse come perduto in alto mare dalle rabbiose procelle delle loro persecutioni agitato, la destra della Diuina Maestà all'hora mirabilmente lo solleuò, e gli propose
l'ope-

l'opera della Congregatione di Modena, della quale hauiamo parlato più à pieno nel Capitolo quinto di questo libro, con frutto non minore di essa Città, che con somma sua lode, e riputatione. Da questo apertamente si può conoscere come ben composto fosse in se medesimo Hippolito, e la pace interiore, che godeua hauendo rimesso in tutto, e per tutto la sua causa in Dio, mentre cō tutto l'animo, e zelo s'impiegaua nella salute dell'anime, e nell'impresè del seruitio di Sua Diuina Maestà. Laonde verificossi in lui quello, che'l Saluatore disse alla gloriosa S. Caterina da Siena sua diuota: *Cogita tu de me, & ego semper cogitabo de te*; perche nel tempo opportuno cōparendo la luce mirabile del suo aiuto fugò le tenebre delle contrarietà, e spari l'horrido Verno delle tribulationi, e successe la bella, & tranquilla Primavera dell'allegrezza, e della consolatione.

2 Ma non seppero, ò per dir meglio non vollero gli Auersarij appassionati penetrare il fine dell'andata d'Hippolito a Modena: mà tentarono di persuadere, che egli ò come colpeuole era stato mandato in esilio, ò pure conosciutosi in peccato, s'era ritirato da per se stesso: e così incalcauano à chi daua loro credenza, come vere queste chimere, dicendo, che hora mai la Congregatione era ferrata, nè più si frequentaua, se non da alcuni gente bassa, e vile, essendosi partiti essi, persone di riputatione, e di stima. Arriuarono à segno tale, che trouato vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale douea sermoneggiare in quella sera in Congregatione, gli dissero che si marauigliauano, che vn Predicatore quale era egli, uollesse andare à predicare frà gente bassa, di mal'affare, e degna di galera, mà egli prudentemente rispose loro, che predicaua Christo Crocifisso, il quale era venuto al Mondo per salute di tutti, & in particolare de' peccatori, e che volentieri andaua, doue fossero questi tali: e così gli ributtò da se; nè compiacque loro. Vedendo alla
fine

fine tornare di Modena Hippolito carico di meriti, e d'honori, ben veduto, & accarezzato dal Gran Duca, fremuano per l'inuidia trà di loro, & ostinatamente si sforzarono di rinfrescare le cose passate. Mà Dio per la cui prouidenza regnano i Principi, e vuole che il loro offitio principale sia difendere gl'Innocenti, gastigare il vizio, e premiare la virtù, hauendo già fatto conolcere à bastanza la bontà, e l'integrità del seruo suo Hippolito, permise che si desse fine à questa persecutione, disponendo soauemente, che sua Altezza pigliasse special difesa d'Hippolito, e della Congregatione, cõ dichiararsi apertamente dell'vno, e dell'altra Protettore. Hor quì facendo fine alle maldicenze, & alle detrattioni, gran parte degl'Auuerfarij riconoscendo il loro errore, pentiti ritornarono sotto l'obbedienza d'Hippolito, il quale con la solita carità, & amore gli abbracciò, e riceuè nel numero de' suoi figliuoli spirituali, come erano prima: e da quel tempo in quà la Congregatione è ita sempre fiorendo in maggiore spirito, e numero di fratelli, si come hauea predetto molto prima l'istesso, di maniera che vltimamente è bisognato accrescerla, e farla più capace.

3 Volendo nondimeno Dio nostro Signore prouare, e perfettionare il suo seruo per tutte le parti, & in ogni maniera, non solo permise la persecutione, che habbiamo descritta; mà ancora dette licentia al Demonio, che lo trauagliaffe con vna vehemente tentatione di sensualità con sì grandi, & importuni affalti, che il vento, il mormorio delle frondi, e la sola vista del cibo stesso gli somministrava cagione di lasciuià. Laonde spesse volte era forzato di lasciare di prendere il cibo, e speditamente reficiar l'anima con la santa oratione, seueramente maccarrar la carne con le discipline, & esercitarsi in continui atti di mortificatione. Piacque finalmente alla Diuina Bontà di liberarlo doppo alcun tempo da queste fiere tentationi del senso, & estinguergli del tutto quell'impuro ardore,

re, facendoglielo intendere per mezzo d'vna persona di singolar bontà, e molto illuminata, alle cui orationi essendosi egli humilmente raccomandato, n'intese come per intercessione della Beata Vergine era stato liberato, nè haurebbe sentiro più tentatione alcuna contra la purità da lui tanto amata: il che puntualmente gli accadde, in guisa che in buona occasione disse ad alcuni de' suoi figliuoli spirituali: Sappiate che io per gratia di Dio godo hora tanta quiete, e pace interna, che nefsun'altro stimolo, ò incitamento patisco d'impurità, come se in vna statua di legno, ò di pietra fossi stato cambiato.

4. Con tutto ciò non volle la Maestà di Dio priuarlo totalmente del frutto, e del merito della pazienza, affine che in tal maniera esercitato rëndesse maggior gloria al suo Signore; auuegna che oltre vn frigido catarro cadutogli in vna tempia, che lo rese per molti mesi sordo da vn' orecchio, gli sopraggiunse vna piaga su'l petto, che incancherì, la quale gli apportaua dolori tanto eccessiui, che la morte istessa gli farebbe paruta meno intollerabile. Nulladimeno così allegramente la sostenne, e comportò per l'accesa brama di conformarsi in qualche maniera a'dolori, & all'acerbe pene dello Sposo dell'anima sua Christo Crocifisso, che nè a' più intimi confidenti la palesò per lo spatio di quattordici anni, soffrendola così celata fin quasi agli vltimi giorni di sua vita.



Riduce

Riduce à penitenza alcuni Peccatori: e come ad vno di essi col solo aspetto fa deporre l'odio intestino, che portaua al suo Nimico . Cap. X.



RA le stupende conuerfioni di Peccatori, che fiano occorse per mezzo d'Hippolito, quella che l'anno 1608. auenne, è la più prodigiosa, e degna di particolar consideratione. Dimoraua in Fiorenza vn Signore forestiero, il quale come per nobiltà di sangue, e beni di fortuna era, riguardeuole, e chiaro, tanto per mancanza di lume delle cose di Dio, e della propria salute era abbomineuole, & infelice. Questi era stato molt'anni senza confessarsi, e circa trenta homicidij si ricordaua d'hauer commesso nello spatio di trentacinque anni, che all' hora haueua; essendo per ciò bandito da molte Città d'Italia. Per compimento d'ogni graue peccato si era dato in preda al Demonio, per hauere ogni occasione di sfogare gl'incendij, e le fiamme della sfrenata sua concupiscenza. Frà tanta cecità, e freddezza d'amor Diuino, vna sola picciola scintilla di diuotione si conseruaua, in lui, dicendo ogni giorno vn' Aue Maria posto inginocchioni con vn sol ginocchio: e ben che indotto già dal rimorso acutissimo di conscienza hauesse fatto voto à Dio, che quando gli hauesse toccato il cuore, haurebbe mutato vita, e fattosi frate Cappuccino: che perciò disse poi d'hauer portato come per ricordāza vna ciocca di capelli, che gli arriuaua fino alle spalle; nondimeno più ostinato perseveraua nel mal fare, e di giorno in giorno differiua la sua conuerfione, la quale per l'habito fatto nel peccato teneua per impossibile, non credendo di poter mantenere quanto haueua promesso. Con tutto ciò l'infinita misericordia di Dio, che non vuole la morte del peccatore, mà che si conuer-

N

ta, e

ta, e viua, quando meno se l'aspettaua, benignamente lo preuenne con la sua pietà in questa maniera. Vna sera d'inuerno venuto alla Congregatione più per compiacere à vn suo amico, che per desiderio della sua salute, entrato che fù dentro, senza fare atto alcuno di Religione Christiana, subito si pose à sedere, tanto incompotto, che à tutti i circostanti recò marauiglia. Quando poscia finiti gli offitij Diuini si spensero i lumi per far la disciplina, e gli sentendo restar voto il luogo, doue si suol sedere, ponendosi ciascano inginocchioni, vi si distese con pēsiero di fare vn buon sonno, se gli riuscìua. Mà pe'l rumore delle discipline, e delle voci lamenteuoli degli altri fratelli, che chiedeuano a Dio misericordia delle lor colpe, fuegliandosi sentì Hippolito che con Diuina efficacia esageraua la grauezza del peccato, e l'atrocità delle pene infernali: laonde impaurito cercaua di nascondersi, e di turarsi l'orecchie per non sentirlo. Mà alle sue cōtese si oppose virtù celeste, la quale cōcedeuà a Hippolito maggior forza, & efficacia, in tanto che mosso da Diuino spirito esclamò à Dio, dicendo. Signore quí frà noi è vno, che non vuol lasciar d'offenderti; mà io ti prego, che se egli non si hà mai da conuertire, gli mandi vna faetta dal Cielo, facci aprir la terra, & inghiottirlo, si che horamai ponga fine di peccare contro la tua bontà, ne' più oltre aumenti la pena de' suoi gastighi. Nondimeno per diabolica instigatione se gl'induraua il cuore, e faceua resistenza alle voci di Dio. Tutto questo preuedendo in ispirito Hippolito con maggiore vehemenza esclamò di nuouo la seconda volta: O Signore, questo tale si burla di voi: e replicando le sopradette parole, vide il Gentil'huomo in vn subito come spaccarsi vna parte del muro di Congregatione, e vibrarsi contra di se infocata faetta per vcciderlo, parendogli veramente che s'aprìsse la terra, e gli mancasse sotto i piedi. Laonde finalmente per l'horror dell'ira celeste compunto si arrese, chiedendo

do con lagrime, e sospiri misericordia, e spatio di penitenza, la quale se da Dio impetraua senz'altro indugio il già promesso voto harebbe effettuato. Nè solamente egli, ma insieme vn' altro Personaggio si conuertì, il quale vide questi marauigliosi prodigij, e si fece frate Cappuccino, & vn' altro si confermò nel buon proposito, che hauea fatto di mutar vita, & entrò nell'Eremo di Monte Senario. Prima che il sopradetto Gentilhuomo si facesse ancor' egli Cappuccino, visitò la santa Casa di Loreto, confessandosi, e comunicandosi con tanta diuotione, e sentimento di spirito, che doue prima non poteua recitare à pena vna Auemaria con vn solo ginocchio in terra, hora con ambidue (tanta forza hà l'amor Diuino, quando entra in vn' Anima penitente) vi dimorò cinque hore continue, orando, e contemplando, che à ragione si potè dire. *Hac mutatio dextera Excelsi*. Di quiui si trasferì à Roma per ricenere l'assoluzione dal Sommo Pontefice Paolo V. doppo la quale fù accettato nella Religione: e ne' primi anni del suo Nouitiato patì tali, e così gagliarde tentationi, che alle volte si vedeua in pericolo di voltarli indietro, e di lasciare il seruitio di Dio; ma confortandosi, e reggendosi co' salutiferi ricordi datigli da Hippolito, il tutto superò francamente, e con gran quiete, e pace del cuore fece la professione.

2 Non tanto con questi ragionamenti ardenti dello spirito di Dio produceua frutti così rari, e singolari, ma ancora il semplice aspetto, e la sola sua presenza bastò più volte per introdurre negli animi altrui il timor santo di Dio, e per ismorzare le rubelle passioni dell'ira, e dello sdegno, come particolarmente si vede ne' duoi seguenti casi.

3 Vna persona di nobil qualità s'infermò a morte, e già da' Medici essendo desperata la salute del corpo, da' parenti, e da gli amici si attendeua a procurarle almeno quella dell'anima, sforzandosi di disporlo a penitenza, e

riconciliarsi con Dio in quell'ultimo, e tremendo passo per mezzo de' Santi Sacramenti. Mà egli, che sin' all' hora hauea menato vita non molto lodeuole, & era stato gran tempo senza confessarsi, differiua per diabolica suggestione la medicina salutare, & ad ogni altro pensiero diuertiuua la mète con gran trauaglio di tutti. Doppo ogni diligenza possibile, mà sempre in vano, cadde finalmente in pensiero a vno de' suoi di casa di chiamare il seruo di Dio Hippolito, di cui conosceua a pieno l'efficacia, & il singolar valore per la conuersione dell'anime. A pena arriuò Hippolito in camera, & alla vista dell'infermo, che con la sua venerabil presenza spirante santità ferì l'ostinato cuore del Gentil huomo, e subito si videro nascere in lui mirabili effetti di compunctione, e di salute. Laonde si commosse tanto, e proroppe in così diretto pianto, che si credette fosse all' hora per mancare, e bisognò a Hippolito in vece d' esortarlo a penitenza, confortarlo a quietarsi, e confidare nella Misericordia di Dio. Finalmente egli si rimise in tutto, e per tutto in esso; e volle che a sua elettione gli prouedesse il Confessore, cō stupore veramente di tutti, dubitandosi che per la sua inconstanza, e volubilità non manterrebbe quanto hauea promesso. Nulladimeno fuori dell' aspettatione d'ogn' vno fece con grandissima contritione, e sentimento la confessione generale de' suoi peccati di tutta la vita passata al Padre Alberto Leoni Carmelitano per consiglio d' Hippolito, il quale ancora gli diede molti documenti, & auuisi necessarij per procedere in essa secondo il bisogno dell'anima sua. In capo à non molti giorni poi si morì, lasciando buona speranza della sua salute.

4 Vn' altro gentil' huomo principale, che habitaua in Roma in Corte d' vn gran Personaggio, hauendo ricevuto da vn suo auuersario ingiuria di molto rilievo, si partì di Roma per questo effetto, e se n' andò à Pistoia, doue stantiaua l' Inimico, per farne seuera vendetta. Mentre

vna

vna mattina era sù la porta della sua casa aspettando il tempo opportuno per effettuare il mal pensiero, come dispose la Clemenza di Dio, passò di quiui Hippolito che all' hora si ritrouaua in Pistoia, e benignamente lo salutò. Attesta il Gentil' huomo con giuramento, e scrittura di proprio pugno, che nel riguardarlo, Hippolito spirò da gli occhi vna virtù grande, & efficacissima, la quale, come se fosse stata vn torrente copioso d'acqua subitamente gli estinse le fiame ardenti dell'odio, e quietò di maniera il disordinato suo affetto, che già mai non vi hà potuto fare riflessione, non che vendicarsi; affermando altre volte essergli accaduta cosa simile in Roma alla presenza, & aspetto di San Filippo Neri.

Opera in vita molti miracoli. Cap. XI.

DIO Signor Nostro per dare al Mondo vn manifesto segno dell' eminenza della bontà del seruo suo Hippolito, e quanto grate gli fossero le sue attioni, volle ancora illustrarlo della gratia d'operare in vita molti miracoli, alcuni de' quali oltre à quelli, che in altri luoghi si son descritti, riferiremo nel presente Capitolo.

2 Giouanni Lapi Fiorentino per molto tempo hauea portato vna fistola lagrimale nell'occhio sinistro, la quale gli cagionaua dolori eccessiui: e doppo hauerui applicato ogn'opportuno rimedio, & infino datole tre bottoni di fuoco, non prese miglioramento alcuno, anzi continuamente peggioraua. Laonde disperando hora mai de gli aiuti humani, si diede à cercare i Diuini, & vn giorno per consiglio della Madre suor Maria Maddalena de' Pazzi Monaca nel Monasterio de gli Angeli di Fiorenza tanto celebre al Mondo per la bontà della Vita, e per li miracoli, andò à ritrouare Hippolito per riceuer da lui
con-

conforto in tanta calamità, sperando molto nelle sue orationi; e così narratogli l'infelice sua disauentura, esso seruo di Dio l'inanimò con caritative parole alla pazienza. Da questo prese occasione Giouanni di dirgli, che si degnasse pregare Dio per lui, & volesse con le sue proprie mani toccargli l'occhio infermo, perche ne speraua la sanità. A questo fece Hippolito gran resistenza scuolandosi, che ciò non era conueniente à lui, per non esser Religioso, ò Sacerdote, ma che semplicemente bastaua confidare nella Misericordia di Dio. Il pouer' huomo restando più che mai dolente, con accesi sospiri dimostraua l'integrità della sua fede: e quanto Hippolito schiuaua di compiacerlo, tanto più se gli accresceua il desiderio, che gli toccasse l'occhio con le sue mani, si che alla fine vinto da' suoi preghi prostratosi Hippolito in terra dinanzi all'Immagine del Crocifisso, e fatta prima oratione, con le dita gli fece sopra l'occhio il segno della Croce, inuocando il nome santissimo di Giesù. Poscia gli mise la mano sopra la testa, e gli disse: Andate à casa, e se voi ottenete cosa alcuna da Dio, tenetela celata, perche io spero c'habbiate à conseguire la sanità. Non rimase punto defraudata la fiducia di Giouanni: e l'oratione del seruo di Dio fù così efficace, che all'hora prese miglioramento, si partì il dolore, & indi à poco guarì del tutto della fistola: rimastagli solo la margine, la quale come gli disse Hippolito, gli era lasciata; accioche per l'auuenire si ricordasse de' benefitij di Dio. Occorse doppo questo circa due mesi, che il detto Giouanni s'ammalò dall'altro occhio destro, soprauenendogli dolori eccessiui, che lo ridussero à stare in letto, & hauendo mandato per Hippolito che venisse à visitarlo, subito che giunse in camera, egli cominciò ad esclamaro dicendo con gran fede. Hippolito mi hauete fata la prima gratia, vi prego à farmi la seconda. All'hora il seruo di Dio fattogli di nuouo il segno della Croce sopra
l'oc-

l'occhio, subito ricuperò la pristina sanità. E quantunque l'imponesse silenzio, ad ogni modo egli non restò di pubblicare, e manifestare il miracolo, facendone ancora scrittura di propria mano à honore dell'Altissimo, che tanto mirabile si dimostra ne' serui suoi.

3 Vettorio Casini Sacerdote trouandosi grauemente infermo di febbre, fù visitato da Hippolito, & al suo arriuo in Camera, come quello che per humiltà cercaua d'occultare la virtù celeste, che habitaua in lui, prese vna bacchetta, che quini era à caso, & accostatosi al letto minacciò come per ischerzo la febbre, che douesse partirsi, e lasciarlo in tutti i modi libero. Così seguì à punto, che la notte si riposò benissimo: e la mattina venuto il Medico restò attonito, e toccandogli il polso non seppe dire altro, se non ch'era netto di febbre, e guarito.

4 L'anno 1616. essendosi esposto in Congregatione il santissimo Sacramento per l'occasione delle 40. hore, come nella solennità della Pentecoste si costuma di fare ogn'anno, s'appigliò il fuoco da vna parte dell'apparato con molto spauento de' circostanti, minacciando graue danno per essersi diffuso in materia facilmente combustibile, e quello che era il peggio, vicinissimo alla soffitta dell'Oratorio fatta di tela. Vi si ritrouò presente Hippolito, il quale con vna mano mettendo incontro al fuoco quella Crocetta, della quale habbiamo fatto mentione nel Capo sesto di questo libro con l'occasione del miracolo occorso nel viaggio di Loreto, e con l'altra deprimendo la fiamma, subito s'estinse senz'altro nocumento.

5 Fra Cherubino Migliorati Frãcescano della Riforma di Fiesole essendosi ammalato di febbre continua, e maligna con gran pericolo della vita secondo il giuditio de' Medici, & hauendo molta fede in Hippolito lo pregò, che gli volesse intercedere dal Signore la sanità, se fosse spediante. Non prima il seruo di Dio hebbe fatto per lui alquanto d'oratione, e postogli la sua mano sopra la testa,

testa, che subito si sentì alleggerito dal male, e la febbre si partì, rimanendo libero affatto.

6 Laura Moglie del Cavalier Cesio Giraladini s'ammalò di febbre continua, & era rattratta di tutta la vità, senza poter muoversi di letto: & hauendo quasi perduto la fauella, il Medico Guidi con tre altri Medici la giudicò spedita, e la fece comunicare per viatico, dando ordine, che si stesse preparato anche con l'estrema Vntione. Essendo chiamato il seruo di Dio, che la visitasse, entrato che fù in Camera, fece oratione per lei, e da poi cò volto allegro le disse: Non dubitate Signora, voi guarirete: e toccandole la testa la segnò con le mani, e subito cominciò à parlare speditamente, e muoversi pe'l letto come quando era sana, e subito si partì la febbre, benchè fosse all'hora d'età di settanta anni incirca.

7 Il Balì Iacopo de Medici, Aio di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, che hoggi felicemente regna, essendo grauemente infermo, & oppresso da dolori artetici; pe'l qual male era impedito di tutta la vita, che non si poteua muouere se non con l'aiuto di quattro seruitori, li quali lo solleuauano con certi sciugatoi, che gli teneuano sotto, con grandissimo suo dolore, perche non poteua nè anche essere leggiermente toccato, mediante i dolori intèssimi, i quali gli pareuano come tante punture, che gli trafiggessero le membra. Hauendo Hippolito segnato, subito guarì.

8 Suor Maria Deodata Macinghi Monaca professa in S. Martino di Fiorenza l'anno 1616. del mese di Giugno, soprauenendole all'improuiso vn trabocco di catarro, ò più tosto goccia, rimase tutta persa dalla parte destra, e priua insieme dell'occhio, che non vedeua più lume, di maniera che i Medici haueuano poca speranza della sua sanità. Innanzi che se gli applicassero i vescicatorij, Suor Francesca Minerbetti all'hora Badessa l'esortò à confessarsi, e confidar nell'orationi d'Hippolito, il quale
essa

essa voleua chiamare, accioche la visitasse, sperando che si come poco tempo auanti l'haueua risanata miracolosamente da grauissima infermità di pietra, così fosse hora per liberarla da questo mortale accidente. Venuto per tanto Hippolito al Monastero, la Badessa lo pregò con grande istanza à voler comunicarsi quella mattina nella lor Chiesa per la sanità dell' inferma, la quale piena di fiducia imploraua il suo aiuto, e soccorso. Non ricusò Hippolito di farlo: & ecco (O cosa mirabile) alla misura della fede prestamente corrisponde la grandezza dell'effetto. Nell'istesso tempo che egli riceuè il Venerabil Pane di vita per quella, che si piangeua come morta, la medesima alla presenza di tutte le Monache si vide nel medesimo instante rauuiare, e quella che all' hora si apprestaua di condursi con l'altrui aiuto dinanzi al seruo di Dio, la medesima in quell'istesso momento di tempo, recuperate le pristine forze naturali, senz'altro appoggio, e senza esser toccata, ò segnata, venne con eccessiua marauiglia di tutti gli astanti à render le debite gratie à Dio, & al suo Seruo Hippolito. Conobbe egli in spirito la ricuperata sanità di essa Monaca, e penetrò alcuni suoi secreti pensieri, i quali non haueua conferiti se non al confessore, dandole ancora opportuno consiglio, e rimedio per procedere rettamente in quelli, per esser non men gioueuole al corpo, che di benefitio, e salute all'anima.

9 Non furono queste le prime, & vltime gratie miracolose, che ella riceuè da S. D. M. per l'intercessioni d' Hippolito; auuegna che l'anno 1619. ricadde inferma à morte per cagion di febbre continua, e flusso di sangue, che per lo spatio di due mesi le era vscito da dosso in più volte da diciotto libbre in circa, sì che da Francesco della Naue, e da Michel Granchi Medici era stata fatta spedita. Ma doue à punto l'arte, e la natura si riconobbe impotente, quiui la virtù Diuina sopraggiunse

O

effica-

efficacissima. Perche raccomandatafi di cuore all'intercessioni d'Hippolito, lo fece chiamare al Conuento, e fattasi portare dall'altre Monache sul materasso del proprio letto, in cui giaceua pallida, & esanguie, alla finestra della Comunione, subito che il seruo di Dio fece oratione per lei, e la segnò, fù in quell'istante miracolosamente sanata, e le ritornò il colore naturale in viso, e le forze, come se non hauesse hauuto male.

10 Suor Carità Balducci Monaca in S. Iacopo di Ripoli per lo spatio di dodici anni hauea patito grandissima infermità di stomaco, e di febbre, che la rese del tutto inhabile a' seruitij del Conuento, & hauendo sperimentato varij medicamenti, ma sempre in vano, la sua malattia era riputata caso disperato. Hor essendole stati scritti da Suor Maria Giouanna Barducci Monaca in Santa Maria su'l Prato i miracoli, che si faceuano dal Signore a preghi d'Hippolito, e perciò esortatola à confidare, e raccomandarsi alle sue intercessioni, si accese di gran fiducia verso il seruo di Dio, alla cui presenza essendo stata portata di peso da alcune Monache, si venne meno. Quindi à poco ritornata in se, Hippolito doppo hauer fatto oratione la confortò à non temere, & hauendola segnata, ricuperò la sanità in sì fatta guisa, come se non hauesse mai hauuto male alcuno, e subito seguì le funzioni del Conuento con gran stupore del Medico, e di tutte le Monache. All'istessa non solo predisse, che ricupererebbe la sanità; ma ancora le scoperse il segreto del cuore, che staua per conferirli, e ne seguì l'effetto, come il seruo di Dio le affermò.

11 Ad Alessandro Strozzi Canonico Fiorétino, doppo vna malattia, che hebbe nel mese di Luglio l'anno 1619. rimase vn dolore intenso nelle gambe dal ginocchio fino al piede, doue scorreua vn catarro molto acuto, e sottile. Subito che Hippolito fece oratione per lui, e gli segnò le gambe, si partì il dolore, e rimase del tutto libero.

bero. Molto tempo prima ancora hauédo conferito seco certi suoi trauagli, che l'angustiauano molto, il seruo di Dio confortandolo à sperare in S.D.M. gli predisse, che tosto ne farebbe stato libero, come in effetto seguì.

12 A Suor Maria Càmilla figliuola di Matteo dello Scarperia Monaca in San Luca di Fiorenza venne vn catarro in vn braccio, che con molto dolore glielo impediua tutto insieme con la mano, e benche nello spatio d'otto mesi haueffe fatto più sorte di medicamenti per ordine d'Medici, niente le giouò; dicendo gli stessi, che non farebbe guarita di questa infermità. Hauendo presentito l'altre Monache i miracoli, che giornalmète succedeano mediante l'intercessioni d'Hippolito, lo pregarono che venisse à far carità di visitare la lor sorella inferma, la quale piena di fiducia pregò il Signore che se era spendiente, le volesse restituire la sanità per li meriti del suo seruo. Venuto Hippolito al Monasterio le fece più volte il segno della Croce, doue era'l male, & ogni volta andaua à far'oratione dauanti al Santissimo Sacramento, e tornando l'ultima volta à segnarla in vn'istante si ritrouò del tutto sana, e libera.

13 Indi à vn'anno s'infermò di nuouo la detta Suor Maria Cammilla di febre, e d'vn male, che pareua tutta rattratta, si che stette in letto cinque mesi continui, che non si poteua muouere, e con dolore eccessiuo di testa: dicédo i Medici, ch'haueua perduto il calore naturale, & che era oppilata; le diedero per ciò gli opportuni rimedij, ma sempre in vano. Ricordeuole dunque della gratia riceuuta la prima volta per l'intercessione del seruo di Dio Hippolito, speraua con gran fede, che se l'haueffe visitata, haurebbe ottenuto la sanità anche questa volta, Facendo per tanto accomodare vn piano di tauole con vn materasso in Chiesa alla finestrella della Comunione, quiui fù portata dall'altre Monache alla presenza d'Hippolito, il quale doppo hauer fatta oratione, l'e-

fortò c'hauesse fede in Dio, e la segnò; e ritornato all'oratione fin la quarta volta, le disse cō volto tutto allegro e ridente: Nel nome del Signore leuateui sù: alle quali parole si rizzò in istante da quel letticiuolo, come se nō hauesse mai hauuto male alcuno, spasseggiando da per se stessa pe'l Conuēto con gran marauiglia di tutte le Monache. E volendo lei ringratiare di tanto beneficio Hippolito, le disse con molta humiltà: Ringratiatene pure Dio benedetto, perche à lui, e non à me, si deue attribuire la vostra sanità.

14 Iacopo figliuolo di Lodouico Giãfigliuzzi cominciò fin dall'anno decimo della sua età à patir di mal d'occhi, per lo quale gli veniuano dentro alle palpebre alcune bolle piene di putredine, & era ridotto à tale, che per consiglio del Medico hauea lasciato gli studi, & ogni altra opera faticosa, per non perdere la vista affatto. Niente gli giouarono i medicamenti; ma più tosto si conosceua che andaua peggiorando: si che Stefano Medico Portugese disse liberamente al Padre, che si daua per vinto, nè sapeua più che si fare, tenendo la sua cura disperata. Il Padre pregò il seruo di Dio, che venisse à visitare il suo figliuolo, e giunto che fù in Casa, si mise all'oratione; di poi facendogli il segno della Croce su gli occhi, suanirono quelle bolle ad vn tratto, e rinuigori la vista di maniera, che riprese gli studij senza impedimento alcuno: e tuttauia ha perseuerato in buona sanità.

15 A Suor Deodata Giusti nel Monasterio del Portico venne vn male in vn ginocchio, che la traugliaua giorno, e notte, e l'impediua il caminare. Questo male le durò per molto tempo, nel quale si medicò più volte, ma in vano, dicendo i Medici, che sarebbe andato in lungo; fattasi segnare da Hippolito, subito recuperò perfettamente la sanità.

16 Nel medesimo Monasterio restituì la sanità à Suor Agata Giusti da Cascia, la quale insin l'anno 1607. Volendo

lendo alzare vn peso, era diuenuta crepata: e in capò à qualche tempo questa infermità le cominciò a impedir di maniera, che le daua grandissimo fastidio, sì che non poteua far le faccende del Monasterio. Sentendo le cose mirabili, che ogni giorno operaua Hippolito, disse frà se medesima, che se gli hauesse manifestato il suo male, sarebbe guarita. Così auuenne, perche domandandole Hippolito, andato che fù al Monasterio, qual fosse il suo male, ella rispose: Io hò il mio corpo che mi vā giù: & egli soggiunse all'hora, ò poueretta habbate fede: & haueudole fatto tre volte il segno della Croce, in quell'istante guarì, si leuò le fasciature che portaua, & restò del tutto sana.

17 A Francesca figliuola del Senator Luigi Altouiti, nell'età di quattro anni cascò vn catarro nel ginocchio destro, e lo portò lo spatio di più anni: nel qual tempo se le accortò la gamba quattro dita incirca, e si inaridì di maniera che non vi era se non l'osso, e la pelle, & andaua con le grucce. Fece molti medicamenti, andando fin tre volte a' Bagni senza miglioramento alcuno, mà più tosto peggiorò che altro. Successe nondimeno, che essendo in serbo nel Monasterio di S. Martino, Suor Leonora sua Zia la fece segnare dal Seruo di Dio Hippolito sperandone sicuramente la sua salute, come accadde; perche subito la gamba allungò più di due dita, & ancora andò senza grucce alla presenza di tutte le Monache. Indi à molto tempo la raccomandò di nuouo à Hippolito, e nè riceuè tal miglioramento, che la gamba ritornò quasi alla sua perfettione, & al suo segno, rincarnandosi, & ingrossando al pari dell'altra: e rihebbe la fanità, in guisa che caminaua benissimo, come se nō hauesse hauuto mai male: e facendosi Monaca in detto Monasterio, si chiamò Suor Maria Celeste.

19 Suor Emilia Braccini Monaca in San Donato in Pol-

Poluerosa, s'ammalò d'vn'indispositione di stomaco tanto grande, che i medici non vi trouauano rimedio. In capo à sedici mesi si risolùè il male in vn grandissimo catarro di spetie di goccia, che quantunque le dessero bottoni di fuoco, & i vescicatorij, non sentiua cosa alcuna. Doppo alcun tempo le cascò affatto la goccia, che l'impediua tutta la vita, fuori che le braccia, e stette così per lo spatio di dieci anni; sì che vedendo che le conueniua finir la vita in letto di male così fastidioso, che teneua inquieto tutto il Conuento, le sopraggiunsero sì fiere tentationi di disperatione, che chiamaua il Demonio, e se hauesse hauuto forze corporali, si sarebbe precipitata da qualche luogo, per finir quanto prima così misera vita. In questo stato venendole all'orecchie la fama d'Hippolito, & i miracoli, che operaua, s'accese insieme di desiderio di vederlo, e d'essere segnata con le sue mani, perche ne speraua la sanità non solo corporale, mà anche spirituale. Andato dunque il seruo di Dio al Conuento, ella fù condotta alla porta dall'altre Monache sur'vn materasso. All' hora il Seruo di Dio gittatosi in ginocchioni fece oratione per lei con tanto affetto, che pianse. Mà prima che la segnasse le domandò quello, che ella uoleua: & hauendogli risposto: Io vorrei guarire della mia lunga infermità, che hò portata da dodici anni. Egli le disse: Madre se volete guarire, conformateui con la volontà del mio Giesù. Di quì ella s'accorse, c'hauera conosciuto la sua tentatione, & hauendola segnata sentì subito rauuiarsi gli spiriti vitali, e cessare la tentatione, ripigliando perfetta conformità con il volere di Dio: e ricuperò di maniera le forze, che faceua i fatti suoi da per se medesima, e gli esercitij del Conuento come l'altre Monache; le quali piene di stupore benedissero Dio, che haueua dato tal virtù al suo seruo di risanare non menò il corpo, che l'anima della lor sorella.

19 A Michel Menotti l'anno 1617. venne vn catarro, che gli prese tutta la vita, e particolarmente gli offendeua il petto, perloche era dinenuto asmatico, nè poteua respirare, e di più haueua cōtinua febbre. Essendosi medicato più volte, & vltimamente preso il legno, si ridusse à tal debolezza, che non si reggeua in piedi; nè solo non poteua muouer le braccia di su'l letto, mà haueua così spessi suenimenti, che si dubitaua fosse tosto per mancare. Essendo andato Hippolito à visitarlo per obbedienza del Padre Alberto Leoni suo Confessore, entrato che fù in camera, gli disse: Michele vorresti guarire? & hauēdogli risposto, che niente altro desideraua più di questo. se così era la volontà di Dio: All'horagli soggiunse Hippolito, habbiate fede, e raccomandiamoci à Dio: & hauendo fatta oratione, lo segnò sù la parte del cuore, e gli disse: con la gratia di Dio voglio che leuiamo prima la febbre; e seguitando di segnarlo per tutta la persona, douunque lo toccaua, sentiuua alleggerirsi il dolore, e scorrere per quelle parti vn ghiaccio, e sudore, come in segno della sua sanità gli haueua predetto Hippolito, che seguirebbe. Il che fatto, doue prima non poteua muouer le braccia, per comandamento del Seruo di Dio alzò facilmente vn graue peso, uscì del letto, si vestì da per se stesso, & andaua per la Casa, come se non hauesse hauuto male. Hor che siate guarito, soggiunse Hippolito, gettiamoci in ginocchioni, e ringratiamo Dio della sanità riceuuta: e si partì. Michele in quel medesimo instante uscì di casa ancor'egli, & andò à Santa Maria Maggiore per sentir Messa, & à molti, che di già credeuano che si morisse, raccontò il miracolo con grandissima lor marauiglia, e stupore.

20 Suor Smeralda figliuola del Cauallier Iacopo Gianfigliuzzi Monaca nel Conuento del Portico, si ammalò d'vn catarro, che le cominciò dalla testa, e l'impediua

vn neruo del collo. Durò più di due anni à medicarsi, e sempre più peggioraua; perche oltre al detto male le soprauenne tal battimento di cuore, & asma, che non poteua ripofare, nè far minimo esercizio. Stando perciò disperata della sanità, diceua. Se il seruo di Dio Hippolito mi visitasse, senz'altro otterrei per mezzo delle fue intercessioni la sanità; & hauendolo fatto chiamare al Conuento, esso la confortò à stare allegramente, & ad hauer fede, perche sarebbe guarita: e postosi in ginocchi fuori della porta, fece oratione nell'istesso tempo insieme con l'altrè Monache, e la segnò. Indi rimase libera del tutto, e da per se stessa salì le scale del Conuento come se non hauesse mai hauuto male, & immediatamente cominciò à fare gli esercitij del Conuento, come quando era sana.

21 Vn'altro miracolo egualmente notabile successe nella persona di Suor'Oretta Buon'accorsi Monaca in S. Matteo in Arcetri, alla quale per lo spatio di sette mesi continui si ritirarono tutti li nerui, si che non poteua alzare i piedi, e staua col capo chinato a terra senza speranza alcuna di sanità. Vedendo, che i medicamenti humani non le giouauano, ricorse a'diuini, e s'accese di tal diuotione verso del seruo di Dio Hippolito, che molto tempo prima che la visitasse, si preparò con l'oratione; & il giorno auanti si comunicò à questo fine, sperando sicuramente d'hauere à conseguire la sanità per le fue intercessioni. Era à punto da lei Nicoló Zerbinelli Medico, quando arriuò Hippolito al Monasterio, & hauendogli essa chiesto licenza d'esser condotta alla Porta per rappresentarsi auanti Hippolito, egli le disse: Andate pur Madre allegramente, & habbiate ferma speranza, & integerrima fede, che riceuerete la gratia, la quale bramate: perche se è de' Santi al Mondo, io tengo Hippolito per Santissimo huomo, e da guarirui mediante la sua
inter-

interceffione . Fù dunque la detta Monaca portata à braccia giù à baffo dall'altre forelle , & hauendo raccontato il fuo male à Hippolito , che la ftata attendendo prostrato in oratione , effo le fece più volte il feigno della Croce, dicendo fotto voce molte orationi, mà ella non intefe fe non quelle parole dell'Euangelio che dicono : *Vis fanus fieri?* Doppo sentì vn grandiffimo trauaglio, e tremito per la vita, come le haueua predetto Hippolito , & in iftante fi rallentarono i nerui , e ricuperò la fanità , fi che andaua liberamente in ogni luogo del Conuento fenza aiuto alcuno . Il che fequito , effo la mandò à far riuerenza al Santiffimo Sacramento , e ringraziare Sua Diuina Maeftà di tanto fauore .

22 Affaiffimi, e quafi innumerabili furono i miracoli, che il feruo di Dio Hippolito operò in beneficio di quelli, i quali nelle loro infermità ricorrendo con fiducia alle fue orationi , riceuerono la fanità; mà

a noi per adelfo bafterà hauer raccontati

quefti pochi per ifuggire la fouer-

chia lunghezza , potendo da

effi il Lettore far coniet-

tura de gli altri, che

per breuità fi

tralafcia-

no.



P

Hippo-

Hippolito s'auuicina à morte. Ordina la militia spirituale, e come stabilite le quattro Cappelle di Congregatione, chiede al Signore di morire, s'era in sua gratia.

Cap. XII.



APPROSSIMANDOSI hora mai il tempo, che Hippolito douea partirsi da questa vita mortale per riceuere da Dio nell'altra il premio delle fue fatiche, come il fuoco quanto più s'auuicina alla sua sfera, tanto maggior vigore prende; così egli sempre più infiammato apparua d'amor diuino, quanto più s'approssimaua per la vicina morte à goder l'eterno bene, centro dell'anime giuste. Che di ciò particolar sentimento haueffe riceuuto dal Signore, lo crederono alcuni suoi confidenti mossi da non leggieri conietture; ma il vederlo poscia tanto straordinariamente acceso, & ardente ne' desiderij della beata Patria, e così vehemente nel zelo della salute dell'anime, & assiduo ne' ragionamenti dell'altra vita, nel repilogare tutti gli esercitij di Congregatione, e discorrere giornalmente d'utilissime materie pertinenti al progresso, & alla conseruatione di quella, facendo quasi amoreuolissimo Padre l'ultimo suo testamento, confermò ciascuno nel pensiero, che poco gli restasse di vita. Laonde vi furono alcuni, che per questa non vana credenza prefero à scriuere i suoi ragionamenti, raccogliendogli dalla viua voce, mentre sermoneggiava, come al pari de gl'altri, che pe'l passato haueffe fatto, importanti, & affettuosi.

2 In questo tempo ancora introdusse, & inuentò quella santa comunanza chiamata da lui la militia spirituale, la quale per essere stata attione tanto fruttuosa, e bella, richiede particolar mentione. Desiderando egli dunque

que d'ampliare con nuoue maniere il culto diuino, & il profitto de' suoi figliuoli con renderli mediante l'opere buone più potenti à resistere agli assalti del Mondo, del Demonio, e della Carne, che continuamente militano cōtra l'anima nostra, fece vna militia spirituale in questa forma. Ciascuno frà settimana s'esercitaua in varie opere di Pietà secondo la sua diuotione, come in procurare la salute di qualche anima; menar giouani dissoluti, e scapigliati alla Congregatione; far confessioni, discipline, opere di misericordia; digiunare, e simili cō licenza però de' Padri spirituali. E perche conosceua quanta forza habbia il buon'esempio delle virtù esercitate in comune, per introdurre vna santa emulatione frà l'vno, e l'altro, con la quale studiaessero d'auanzarsi vicendeuolmēte nel bene, faceua loro raccontare con gran cautela, e prudēza tutte l'opere buone, e di edificazione, che in quella settimana hauessero fatte. Mā accioche la superbia, e la vanagloria, che molto spesso s'intromettono nell'opere virtuose per guastarle, e tor loro il merito, non v'hauessero parte, con molta discretezza haueua prescritto i mezzi, & vna certa formula di riferirle senza inciampo, mā solo à honor di Dio, salute propria, & edificazione del prossimo. Copiosissimo in vero fù il frutto, che da questi santi esercitij nacque in breue tempo, si pe'l gran numero di Nouizi, che si acquistarono, vedendosi quasi rifiorire la Congregatione, si pe'l feruore, che quasi in tutti singolarmente si risvegliò, essendo pūgentissimo stimolo per eccitare i tiepidi al seruitio di Sua D. M. per la frequenza delle confessioni, e comunioni, per gli spessi atti di mortificazione, e pe'l esercizio di tutte l'altre opere della Misericordia, e di pietà christiana, che si faceuano.

3. Non mancarono però alcuni, i quali ebbero sempre per iscopo di contrariare al Seruo di Dio, di spargere per Fiorenza sinistro concetto di questi exercitij, arriuando à tale che publicamente, e con scandalo de' pusil-

lanimi li fecero biasimare, come pieni (diceuauo eglino) di vana gloria, e di superbia. Quindi per leuare ogni cagione di scrupolo dalle mèti de' semplici, il Seruo di Dio Hippolito non si contentò delle ragioni, & autorità sua per confermarli, che fece fare ancora vn publico ragionamento in Congregatione da vn perito, e celebre Maestro in Teologia, il quale con l'autorità della sacra Scrittura, e de' Santi Padri, e con ragioni Teologiche li approuò, e confermò come buoni, e perfetti, particolarmente esercitati in quella maniera che si faceua; si come poi conobbero anche i medesimi auuersarij, quando con più maturo discorso, e senza passione li ponderarono. Non è da tralasciare ancora quanto il Demonio hauesse à male la difesa, che trà gli altri ne fece in pulpito similmente il P. Fra Domenico Gori Domenicano Religioso di singolar bontà, e lettere; in guisa che per insoliti accidenti due volte fù impedito, e quasi al principio della predica gli conuenne uscìr di pulpito, mà perseverando nel suo buon proposito, la terza volta finalmente dichiarò à pieno con quanta ragione, e saldo fondamento Hippolito esercitaua in quella maniera la sua Cōgregatione per cooperare col figliuolo di Dio alla salute dell'anime.

4 Vno de' principali frutti, che da questa militia spirituale riconosceua Hippolito, fù il compimento delle quattro Cappelle, ò Offitiature de' Sacerdoti, che per istabilir la Congregatione haueua incominciate fin l'anno 1611. mà per causa delle persecutioni che nel Capo ottauo raccontammo, tralasciate. Volle nondimeno Dio in questo tempo cōsolare il suo seruo prima ch'egli morisse, inspirando il Gran Duca Cosimo, e le due Gran Duchesse Maria Maddalena d'Austria, e Cristiana di Loreno, insieme con Carlo Cardinale de' Medici, e'l Principe Don Lorenzo suo fratello d'impiegare in questa Santa opera la somma di tre milà dugento scudi, che per l'intero compimento mancauano.

5 Fù

5 Fù tanto il giubilo, & il contento, che per questa buona nuoua sentì Hippolito, che come non gli restasse altro da desiderare nel mondo, veduto per vna parte confuso il Demonio, il quale ne' tempi à dietro tanto si era affaticato per la distruzione di quest' opera, e per l'altra considerato l'honore, che ne risultaua à S.D. Mac-
stà, & il frutto, che ne haurebbe cauato in perpetuo la Congregatione, amministrandosi in quella giornalmente i Santissimi Sacramenti, e predicandosi il verbo di Dio pieno d'ineffabile allegrezza non si fatiua d'esclamare: Dio ha vinto, Dio ha vinto; eccitando gli altri à ringraziare, e dar lode alla souerana Bontà, cagione primaria di tutt' questi benefitij. Quindi volto al Cielo, fatio horamai dell' infelice esilio della presente vita mortale, proruppe con tenerezza d'affetto in quelle parole del Santo vecchio Simeone: Signore, se hora sono in tua gratia *Nunc dimittis seruum tuum in pace.* Si compiacque il misericordioso Dio, le cui orecchie sempre stanno aperte alle voci de' suoi eletti, e faudire l'humili preci di Hippolito, il quale in capo à pochi giorni s'infermò di malattia tale, che quella poscia lo priuò di vita, come ne' seguenti capitoli si descriuerà.

Del principio della sua malattia: e del suo apparecchio alla morte. Cap. XIII.



ANNO 1619. à 26. di Ottobre tornandoſene Hippolito dall' Oratorio di Fiesole à Fiorenza, chiamato dal Gran Duca Cosimo, & hauendo dimorato presso à ſua Altezza fin' alle cinque hore di notte, nel partirſi fù oppreſſo da vna così vehemente ſtrettezza di petto, & asma, che con grandiffima difficoltà potè ricondurſi à caſa. Ma quello che fù il peggio, la ſeguente mattina ſenza

senza hauer riguardo al male, di nuouo gli conuenne tornare à Fiesole, doue per la languidezza dell'afflitto corpo non meno di quattr'hore consumò in quel breue viaggio. Prese tali forze il male sopra di lui, assaltandolo la febbre, che non potendo più reggersi in piedi, la mattina d'Ogni Santi si pigliò resolutione di condurlo à Fioréza in lettiga per maggior comodità di curarlo, scoprendosi l'infermità graue, e periculosa. Se mai egli mostrò costanza d'animo, e vera resignatione della sua volontà in quella di Dio, singolarmente la scopersè in questa infermità, nella quale raccolse in vno tutte le virtù: che sparfe haueua dimostrate prima in tutta la sua vita. Et benchè egli patisse acerbissimi dolori, ad ogni modo sempre col volto ridente patientemente li sostenne, e nõ mai più del giusto, ò del ragioneuole si vide da alcuna passione sopraffatto. Và pur la Somaro, diceua egli al corpo in quel viaggio, che ti conuerrà smaltire la buona pasciona, perche adesso ti sottometto all'obbedienza del medico, nè più hai da fare à modo tuo, quantunque ti scorticasse: il che poi à marauiglia esegui.

2. Giunto à Fiorenza, se bene che l'asma lo trauagliasse più del solito, impedendogli la respiratione con gran pericolo della vita; non dimeno perche gli occhi nostri non poteuano arriuar, doue'l suo spirito penetraua, all' hora maggiormente staua godendo le celesti delitie. Atteso che raccomandandosi con tutto l'affetto del cuore à Maria Vergine, nel recitare la Salue Regina, arriuato al versetto *ad te suspiramus*, vide aprirsi il Cielo, e fù rapito à gustare gl'immensi gaudij della beata patria, nella quale se gli mostrarono tutti i Santi, e le dodici Tribù cõ quella innumerabile moltitudine di Beati, che nell'Apo-calisse descriue S. Giouanni, tutti festeggianti, e circondati da mirabil chiarezza pe'l lume della gloria. Laonde fù ripieno di tanta consolatione, che più non gli pareua di sentir male alcuno. Ma hauendo poscia vdito into-
nare

nare con Angelica melodia quelle parole *ad te suspiramus*, confessò essere stata la dolcezza, che hauendo dimorato in essa visione circa tre quarti d'hora, si chiamò vinto, & esclamò: non più Signore; basta Signore. Con tutto ciò reputandosi peccatore, & indegno di tal gratia per la sua grand'humiltà, la conferì al Padre suo spirituale, accioche egli determinasse, se poteua essere stata illusione, o vera gratia fattagli da Dio: dicendo che non l'haueua mai voluta determinatamente accettare per tale, fin'à che da esso non era assicurato, come sempre haueua fatto in materia così importante. Doppo questo, entrato à ragionare col detto Confessore della gloria del Paradiso, della felicità dell'Anime beate, e dell'ordine, e bellezza degli Spiriti Angelici, con tanta chiarezza, e foauità ne discorreua, che da altri che da lui, al quale era stata conceduta quella felice sorte, non si farebbe potuto fare così chiaramente. Laonde ambidue come fuori di se per l'eccessiuo gaudio, e dolcezza lagrimando, consumarono quasi due hore in que'santi colloquij; l'vno senza sentire la grauezza del male, e l'altro senz'accorgerfi della lunghezza del tempo.

3 Hor restando perciò il seruo di Dio assai aggrauato dall'asma; nè sapendo i Medici inuestigarne la causa, poi che in grā parte procedeuà dalla sopra natural commotione interna per quella vision celeste; nondimeno fatto prima Collegio, si risoluerono di aprir la vena, e trargli sangue, su'l quale peggiorò talmente, che da tutti si credè che prestamente douesse morire: & il Confessore subito n'auuisò Hippolito, e gli domandò se voleua comunicarsi per viatico. Riceuè egli intrepidamente l'annuntio di morte: e benedicendo Dio, rispose, che niente più desideraua, e bramaua il cuor suo, che d'vnirsi con l'amoroso Giesù sposo dell'anima sua per mezzo del Santissimo Sacramento. Quindi con incredibile affetto di diuotione s'apparecchiò à riceuerlo, e la sera auanti

uanti si riconciliò, facendo la confessione generale di tutta la sua vita, con tãto sentimento di contritione, che stupiua della benignità di Dio, che si volesse degnare di venire à visitarlo, e fare in quel giorno mansione in lui vaso fetente, e pieno d' infinite imperfettioni quanto all' anima, & al corpo vn mezzo cadauero, & in tali affetti spese tutta quella notte. La mattina di buõ'hora: che fù il giorno di S. Carlo a' 4. di Nouembre ritornato il Confessore, trouò che non gli occorse riconciliarlo, ma consumarono insieme quasi tre hore à fare nuoua preparatione: egli con oratioui vocali, & Hippolito con attèdere, & applicare la mente à quei sentimenti: dicendo frequentemente à Dio con molti sospiri, e lagrime quelle parole di S. Francesco. O Dio mio, chi fei tu, e chi son'io? Quando il Padre fermaua l'oratione vocale, egli si poneua in silentio meditando, e contemplando hora con le mani giunte insieme, e tal volta in croce; e facendo atti d'vniõne d'humiltà, replicaua con San Paolo. *Mihi viuere Christus est, & mori lucrum. Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini nostri.* In fra tanto venuto con la sacra Comunione il P. Don Michel' Angelo Pini Canonico Regolare all' hora Parrocchiano di S. Lucia, Hippolito fece istanza di leuarsi dal letto, & inginocchiarsi in terra, per farsi incontro, & adorare il suo Signore. Ma vedendolo il Confessore tanto aggrauato, non lo volle compiacere, dicensogli che haurebbe hauuto il merito duplicato dell'obbedienza, e dell'atto di riuerenza. Si quietò all' hora, e riuoltato al Parrocchiano humilmente gli disse: Supplico la paternità sua per amor di Giesù à darmi Giesù: e recitò il Confiteor con le mani giunte, tenendo su'l petto l'Imagine del Crocifisso benedetta cõ l'indulgenza di S. Carlo, e chiedendo alla presenza del grande Dio misericordia de' suoi peccati con molta contritione,

4 E perche nõ poteua senza gran fatica formar parola, pregò il Confessore, che in nome suo douesse fare i seguenti

guenti protesti; cioè come gli era sempre vissuto, e voleva anche morire nel grembo di S. Chiesa Catholica Romana, e però domandaua instantemente la sacra Comunione per viatico, acciò che gli desse forza, e gagliardia in quel punto estremo della sua morte contra gli assalti del Demonio; chiedeua perdono se mai hauesse dato mal' esemplo: perdonaua à tutti i suoi nimici, ben che non sapeffe d'hauerne, ma se ne hauesse hauuti s'offeriuua pregare Sua Diuina Maestà per loro, e per vltimo affettuosamente raccomandando a' suoi figliuoli spirituali presenti, & assenti la Congregatione, e l'obbedienza alla Santa Chiesa, & a' Superiori, & humilmente pregandogli, che supplicassero Dio per la salute dell' anima sua, li benedisse, e lasciò loro la sua pace. Alle quali voci da eccessiua tenerezza assaliti i cuori de gli astanti, tutti versarono da gli occhi copia grande di lagrime, vedendo pigliar licenza da loro l'amato Padre. Riceuè poi la santa Comunione con tal sentimento, che l'istesso Parrocchiano attesta, che quãdo gli porse la Sacrosanta Hostia, lo sentì prorompere in accenti, & affetti tanto infocati, e pieni d'amor diuino, che haurebbon' hauuto forza d'infiammare, e spezzare ogni più freddo, & impetrato cuore.

5 Il suo apparecchio alla morte non fù solamēte questo, perche già per lo spatio di ventiotto anni à dietro haueua incominciato à disporfi per quell' estremo passaggio; e per tale intentione ogni Sabato si comunicaua, digiunaua, faceua peregrinaggi, & ogni giorno qualche atto di mortificatione, e particolarmente recitaua il Vesprou de' morti, nel che haueua singolar diuotione. Haueua ancora ordinato in Congregatione che nel fine delle preci si facessero da tutti i fratelli publicamente seco atti di contritione pe'l primo quiui presente, che haueua da passare all'altra vita; accioche l'oratione sua accōpagnata cō quella di tant'altri serui di Dio più facilmete gl'impetrasse nell'hora della Morte vn sãto, e felice passaggio.

Q

Doppo

*Doppo essersi comunicato, riceue notabil miglioramento. Mostra
poscia gran pazienza nel soffrire la grauezza della malat-
tia: e come superati gli assalti del Demonio, Dio lo
consolain molte maniere. Cap. XVI.*

RICEVUTA la Santissima Comunione acquistò dal Signore tanto di forze, e virtù, che cominciò à migliorare di maniera, che parue si disponesse l'infermità à douer esser piu tosto lunga che mortale, come poscia auenne per lo spatio di cinque mesi. Durò questo miglioramento circa due mesi, doppo i quali all'asma s'aggiuse l'hidropisia molto graue, e fastidiosa, che nè giorno, nè notte gli daua requie; nè lo lasciaua riposare, ferrādogli il petto con affanno grandissimo, e con incredibil difficultà della respiratione. Nondimeno così puntualmēte offeruaua gli ordini, che da Medici gli erano assegnati, che bisognaua fossero in ciò molto cauti, & aggiustati: e ben che per l'asma, & hidropisia si sentisse consumare della sete, nō più di sette oncie di stillato, ò di vino beueua fra la sera, e la mattina, sēza pigliare altro fra giorno, ò mollificare la grādissima arfura della lingua, se da gli stessi nō gli veniua espressamente ordinato, per poter'infino alla fine assomigliargli nell'obbediēza al suo Signore, la cui acerba morte, e passione portaua sēpre scolpita nel cuore. Onde à questo proposito dicena souente, che a' serui di Dio è necessaria la prudenza, e però cōuiente lasciarsi maneggiare da' Medici, e da ogn' altro che li gouerna, non biasimando cosa alcuna che da loro venga fatta, ma pigliarla come dalla mano del Signore, e se non si può allegramente, almeno patientemente; accioche il prossimo non si scandalizzi, nè pigli mal' esempio.

2. Quindi auenne, che essendogli data vna volta per inau-

inauvertenza acqua pettorale corrotta, e fetente in cal-
bio di vino bianco, pensando che fosse così per ordine
del Medico, non la recusò di bere, se bene con grandis-
sima resistenza del senso. Et hauendo inteso poi ciò es-
ser accaduto per errore, non se nè sdegnò, ma come d'v-
na mortificatione fatta all'assetato suo corpo, se ne rise
dicendo: Somaro, Somaro ti dispiaceua quella beuan-
da, e non la voleui? ve che bisognò berla à tuo dispetto.
Il che saputo si dal Gran Duca Cosimo, il quale carame-
te l'amaua, e stimaua lo mandò visitare, commendan-
do grandemente la sua pazienza.

3 Staua Hippolito vnito di maniera con la diuina vo-
lontà, che si asteneua ancora dal sospirare, e lamentarsi,
riputandolo atto di sensualità, & come di non voler pa-
tire. Laonde hauendo domandato licentia, e parere dal
Confessore se poteua ciò fare, & inteso, che per alleuia-
mento della natura poteua farsi, tal'hora si sentì nelle
maggiori angustie sospirare, replicando queste parole,
Veni in altitudinem maris, & tempestas non demersit me: co-
me quelli che era interamente rimesso in Dio, & à lui fi-
da Tramontana del suo cuore teneua del continuo ri-
uolto l'occhio, & il pensiero.

4 A pena si sparse la voce della sua malattia, che moltif-
simi, sì Religiosi, come secolari d'ogni qualità, huomini,
e donne concorreuano à visitarlo, desiderando hauer da
lui la deditioe, e raccomandarsi alle sue orationi: fra
quali vi furono singolarmente Alessandro Marzi Medi-
ci Arcivescouo di Fiorenza, & Alessandro Petrucci Ar-
civescouo di Siena. Ciascuno rimaneua attonito dell'in-
uitta sua pazienza, e tranquillità d'animo, con la quale
sofferiua la grauezza del male, e come cosa prodigiosa
publicandola per la Città, molti andauano à posta à visi-
tarlo, e per accertarsi co' proprij occhi di quello che co-
munemente da gli altri si diceua. Hippolito con volto

lieto tutti riceueua, e tutti confortaua al seruito di Dio, riportando ciascuno copiosi frutti di virtù dagli amacramenti, e sante parole di lui,

5 Non solo agli huomini fù nell'istesso tempo caro, e riguardeuole, ma ancora agli Angeli; auuegna che à schiera à schiera furono veduti apparire sopra l'humile, e pouero suo letticiuolo, i quali confortandolo, & inanimandolo alla battaglia, diceuano. Sostieni alquanto, ò Hippolito, & aspetta vn poco, il Signore tosto ti riuecherà la sua diuina faccia da te tanto desiderata.

6 Hor benche rimaneffe per queste visioni per molto tempo consolato, con tutto ciò non desistè il Demonio di dargli importuni affalti, per farlo cadere nel impatienza, e rimuouerlo dal suo santo proposito, suggerendogli interiormente, che per andare la malattia inlungo senza gran miglioramèto, farebbe stato bene mutare Medici e pigliare altri medicamenti. Eh pouerello, diceua il Seduttore, non vedi che Dio ti abbandona? gli hai fatto vna bella seruitù, e poi ti paga di questa moneta. Ma Hippolito sempre più intrepido, e costante, nella bontà diuina confidato, queste diaboliche illusioni rintuzzaua dicendo. *Vade retro Sathana?* che se il Signor m'affligge, e tormenta, non ho cosa più cara, pur che egli stia meco, & io con lui; e se bene i Medici mi scorticassero, così voglio, e mi contento per amore del mio Giesù. E dando vno sguardo alla diuota Imagine del Crocifisso, che teneua appresso di se, soggiugneua. O che tazza d'acqua fresca è questa à vna bocca assetata come la mia? Diceua ancora, che se bene la sua infermità era così trauagliosa, e graue à sopportare, tuttauia la sua mente si era tanto conformata con Dio, che facèdo spesso riflessione à quelle parole del Salmo. *Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum;* non gli pareua esser degno di patir per Dio, il quale conosceua d'hauer in sua
com-

compagnia, mediante le celesti visite, e gli altri gusti particolari, che prouana. Si sentiuua in oltre applicare l'animo così intensamente a' gaudij del Paradiso, & alle promesse fatte dal Signore a' suoi serui, & inanimarsi alla pazienza col martirio di tante Verginelle, e di tanti Santi Martiri, che tal volta si ritrouaua in vn pelago di dolcezza tanto grande, che domandandogli il Confessore, se la malattia gli apportaua nausea, o impazienza interiore: Rispose: Padre per gratia di Dio sento la portione dell'anima mia tutta allegra, e consolata per vedere eseguire la volontà di Dio con castigo, e vendetta de' miei nimici, cioè di questa carne, e di questo senso rubelli. E se prorompeua in qualche atto di compassione, lo guardaua fisso dicendo: per carità V. P. non s'affligga, mà goda del mio bene. Hora è tempo di castigare chi è stato rubello á Dio. Quando poi il Confessore soggiugneua, O Hippolito figliuol mio, se queste pene hauesero á durare molt'anni, che faresti? egli senza dimora, rispondeua, sono prontissimo durare fino al dì del Giudicio, se bene vi fosse vn milione d'anni, e tutto quello, che vuole Dio. Nondimeno confessaua, che in sanità non bisogna viuere spiritualmente á caso: mà che le virtù vogliono essere molto ben praticate auanti che si venga à questi estremi, & à vna battaglia tanto pericolosa. Io confesso (diceua egli) benche pe'l tempo à dietro habbia fatto lunga preparatione, essermi necessario vn grand'aiuto diuino per poter fare resistenza al tedio, e punture dell'infermità, & agli affronti gagliardi del Demonio.

7 Crescendo ogni giorno più il male, gli enfiarono le gambe, le braccia, e le mani pe'l souerchio humore dell'idropisia, che da per se stesso non poteua muouersi, nè per cagione dell'asma pigliar riposo; quindi hauendo passato alcuni giorni, e notti à sedere fuori del letto senza poter chiudere occhio, riuoltosi al Signore con humili preghiere gli disse. Dio del cuor mio, ricordati che io
sono

sono vna tua pouera creatura. Porgimi se ti piace, vn poco di riposo, e di sonno : e poco doppo preso vn guancia-
le, e postoselo sopra dello stomaco, incuruandosi su'l letto (se bene ciò era cōtrario all'asma, e per pigliar quiete) ad ogni modo s'addormentò, e nel riposo sentì gran ristoro, e contento, essendogli apparso Nostro Signore à consolarlo. Per lo che quando si risuegliò, era come fuori di se pe'l giubilo grande, e parue migliorato di maniera, che arriuando i medici, i quali la mattina l'hauuano lasciato in cattiuo stato, concepirono buona speranza della sua sanità.

8. Non voglio restare di dire à questo proposito in cōfermatione della cura particolare, che teneua Sua Diuina Maestà in cōsolarlo ancora nelle cose minime corporalmente, come frà l'altre hauendo vn giorno, mentre da eccessiui dolori staua aggrauato, gran desiderio d'odore di Viole Mammole, gli fù mandata inaspettatamente da vna persona diuota vna caraffa d'aceto di dette Viole, senza esserne ricercata, ò auuisata da alcuno, mà più tosto diuinamente ispirata. Vn'altra volta desiderando d'hauere alcune herbe, che gli gustauano assai, in quell'istante venne à visitarlo vn contadino, il quale in vna ben pulita cestella gli presentò l'istesse herbe con gran marauiglia di coloro, che vi si ritrouarono, benedicendo Dio, che tal protezione teneua del suo buon seruo: se bene queste non furono le prime carezze che S. D. M. vsò seco, come si dirà nel Cap. 2. del terzo Libro.



Si comunica l'ultima volta per viatico; e come riceuuto il Sacramento dell'estrema vnione, santissimamente muore.

Cap. XV.

NON si mancaua da tutti quelli di Congregatione di porgere continuamente orationi al Signore, e farne fare ancora à tutti i luoghi pij della Città, supplicando Dio che senza hauer riguardo a' proprij demeriti, si compiacesse conseruare in vita il lor buon Padre, e Fondatore. E per questa intentione più volte si esposè publicamente da Monsignor Arciuescouo il Santissimo Sacramento, concorrendoui gran moltitudine di popolo per l'affetto, e diuotione, che ciascuno portaua à Hippolito: se bene egli diceua, io desidero che si preghi non che io guarisca, mà che mi conformi in tutto, e per tutto cõ la volontà del Signore, senza la quale niente posso. Volendo per tanto il giusto Dio terminare hora mai l'honorate fatiche del suo seruo, e rendergli il meritato premio, à poco à poco si consumarono le forze del corpo, e venne à mancare.

2 La Domenica de' 15. di Marzo riceuendo per vltima volta il Viatico del diuinissimo corpo di Christo Nostro Signore, si come haueua fatto per sua diuotione ogn'otto giorni in questa malattia, fece le medesime proteste, che dicemmo, quando si comunicò la prima volta. Non si possono esprimere gli amorosi affetti, i sospiri, e le lagrime che pe'l desiderio ardentissimo d'vnirsi col suo Dio, si scorgeuano in lui, dicendo. Deh quando sia mai amor mio, dolcezza mia, che à faccia suelata io vi goda sù in Cielo, come pur hora qui in terra sotto questi accidenti sacramentali vi contemplo per fede; nondimeno sia fatta la vostra volontà, e non la mia. Quindi souente replicaua con profonda humiltà le parole del S. Vescouo
Mar-

Martino : *Si adhuc populo tuo, sum necessarius non recusabo laborē:* Mostrando d'essere non men bramoso di finir la vita, e d'andare à godere la riseruata corona in Paradiso, che di restare anche nel Mondo à fatigare per beneficio dell'anime per l'ardente suo zelo, quando ciò fosse stato il beneplacito diuino.

3. Mà parendogli d'essere molto aggrauato dal male, disse à Gio. Nigetti che gli assisteua, che se così era, non glie lo celasse, conforme alla promessa già fatta d'auuifarnelo: mà che gli facesse conferire il Sacramento dell'Estrema Vntione, perche desideraua di riceuerlo con conoscimento. Hauendogli risposto che à punto per tale effetto haueua fatto chiamare il Parrocchiano, egli subito cominciò à prepararsi per riceuerlo: e nel pigliarlo, non solo non s'atterrì: mà per tenerezza lagrimando rispondeua da per se a' versetti, che leggeua il Parrocchiano, il quale offeruò che il seruo di Dio sempre gl'incontraua il pollice bagnato dell'Olio Santo, & in particolare quando gli hebbe à vngere le labbra, che prima reuerentemente baciò la sua destra, come se in quella baciasse il diletto suo Giesù.

4. La sera stessa Monsignore Arciuescouo, che più volte l'haueua visitato in quella malattia, volle anche sin'all'ultimo mostrare segni dell'amore, che gli portaua, e far seco gli vltimi offitij di carità, tornando a piedi a visitarlo, e dargli la sua benedittione.

5. Doppo questo ancor'Hippolito benedisse di nuouo tutti i suoi figliuoli, e fratelli spirituali, raccomandando loro il timor santo di Dio, la pace, e concordia frà di loro, se medesimo, e la Congregatione, esortandogli a lauorare allegramente in questa santa Vigna, nè contristarfi della sua morte, perche maggior aiuto speraua poter dar loro nell'altra vita, che in questa non haueua fatto. Chiamato dappoi vno de'suoi compagni gli disse: figliuol mio, Dio ti benedica: ricordati quanto bene mi hai voluto

luto

luto in vita, sappi che ne sei stato contracambiato : amami doppo la morte, che io non mi scorderò mai di te. Nō piangere più tosto è tempo di ridere, già che habbiamo à ire a riscuotere le paghe delle nostre fatiche, sia fedele a Dio, e non temere. Rispondeua egli, ò Hippolito nō vorrei, che voi moriste ancora, perche dubito che la Cōgregatione patirà naufragio per la vostra mancanza. Non dubitare, soggiunse egli. Tieni a mente questi documenti. Fa oseruare quanto potrai i capitoli, e le constitutioni di essa, non permettere che sieno alterate, se bene parrà che tutto il mondo vi sia contrario, ricordateui quello, che hà permesso Dio, che sia interuenuto a me. Con tutto ciò perche è opera sua, & io non ci hò da far cosa alcuna, non l'hà mai lasciata andare per terra, e così interuerrà a voi, se oseruereτε quello, che io vi lascio. Molt'altri auuertimenti, e consigli gli diede per il profitto della vita spirituale, i quali riferiremo à suo luogo. Similmente chiamato quello, per cui quattro anni prima haueua continuato di fare oratione per sapere la volōtà di Dio, se si compiaceua, che doppo la sua morte succedesse in luogo suo, & hora in questi vltimi giorni l'haueua nominato Guardiano, e chiestone segretamente la conferma per due lettere, vna al Grau Duca Cosimo Secondo, e l'altra ad Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Fiorenza, Protettori della Congregatione, gli disse (senza scoprirgli il suo pensiero) : Figliuolo, se Dio vuole seruirsi di te, corrispondi, e và retto nel suo conspetto : preparati à patire, e non à godere; e raccomandandogli la Congregatione, lo benedisse.

8 Hor perche se ne staua con tãta quiete, che da niuno si credeua fosse per mancare così prestamente, molti de gli astanti per la lassezza della notte precedente, andarono a riposare, e trà questi fù il Padre suo Confessore, il quale partendosi gli commise in virtù di santa obbedienza, che non si turbasse, ò si scrupoleggiasse di co-

R. fa

fa alcuna; mà tutto si rimettesse nella Diuina volontà, che era sicuro, che non l'haurebbe abbandonato. Venuta per tanto l' hora della sua morte, che fù conforme alla vita perfetta, che haueua menata, fece accomodare alcuni lumi intorno all' Imagine del Crocifisso, che teneua dauanti, al quale si riuoltò con atto d' adoratione, e poscia alzando la mano benedisse vno de' suoi fratelli, che gli assisteua. Dalla quale attione conoscendosi che stava per spirare, i due Sacerdoti, cioè il Conte Paolo Boschetti, e Francesco Bari, che vi si trouarono presenti, raccomandandogli l'anima, l'asperfero con l'acqua santa, e varie cose gli rammentarono circa la gloria del Paradiso; mà egli con le mani giunte insieme, e con gli occhi volti al Cielo mostraua d'essere tutto rapito in Dio, e d'hauere fisso nel cuore il nome dolcissimo di Giesù, e di Maria. Finalmente dicendo vno de' Sacerdoti quelle parole del santo Profeta. *Conuertere anima mea in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi;* le quali esso seruo di Dio era solito dire ogni volta, che andaua à riposarsi, l'anima sua benederta con vn dolce sospiro, e senza agonia terminò santissimamente il corso della vita mortale, l'Anno della sua età LIV. Mesi V. e giorni VI. a' 20. di Marzo del M. DC. XIX. in Venerdì Sacrato nell' hora di Nona, quando sú la Croce spirò per la redentione del Mondo Giesù Christo Saluator Nostro.



*Con gran mestitia di tutti si diuulga la nuoua della sua morte.
Del frequente concorso delle genti, che vennero à hono-
rare il suo corpo; e come doppo hauerlo tenuto tre
giorni esposto in Congregatione se gli diede
sepoltura . Cap. XVI.*

IN questa maniera essendo passato à mi-
glior vita il seruo di Dio Hippolito nella
casa di sua solita habitatione posta in via
della Scala nella Parrocchia di Santa Lu-
cia su'l Prato, quantunque per ischiuare
ogni tumulto si cercasse diligentemente
d'occultare la sua morte, non successe altrimenti poterlo
fare; poscia che subito diuulgata si per Fiorenza così me-
sta nuoua, cominciò il concorso del popolo, e di persone
d'ogni qualità a frequentare la casa, per baciare, ò vede-
re almeno l'estinto corpo. Fù incredibile il dolore, e la
mestitia, che vniuersalmente occupò il petto di ciascuno;
altri affermando con abbondanza, & copia di lagrime
d'hauer perduto l'amoreuol Padre, & altri l'amico, & il
configliero fedele, facendo tutti vnitamente, & in parti-
colare gli stessi Predicatori, che à punto nella quadra-
gesima predicauano in Fiorenza tal concetto della sua
bontà, e santità, che la m̄canza di lui diceuano essere nō
oscuro presagio dell'ira di Dio sopra la Città, nè altro do-
uerli aspettare, che calamità, e miserie; essēdo questo l'or-
dinario suo costume, quando vuol punire i popoli, e le
Città, di leuar di terra gli amici, & i serui suoi, i quali con
l'innocenza della lor vita, e cō l'efficacia delle preghiere
s'oppōgono a' gastighi, & al furore del suo diuino sdegno.
Mà che ditò della mestitia, e delle lagrime de' suoi figliuo-
li spirituali di Congregatione, rimirando elangue quel
corpo, che poco dianzi con tanto seruore di carità, e zelo
R 2 haue.

haueua cooperato alla salute loro? non altro li poteua consolare, che d'hauere à sentire conforme alla promessa fatta, il frutto della sua protettione, maggiore in Cielo, di quello, che prouarono, mentre frà loro visse in terra.

2 Douendosi per tanto condurre il corpo in Congregatione, ben che per ordine di Monsignor' Arciuescouo si determinasse di far ciò segretamente, & alle quattro hore di notte per leuare ogni tumulto; & poscia per la moltitudine della gente, che molto prima era comparfa quiui, si prolungasse anco fin'a sei hore, ad ogni modo seguì contrario effetto, perche sempre più cresceua il popolo senza perdonare nè à disagio, nè a incommodo alcuno. Vincendo finalmente la diuotione della gente, si si diede principio di condurlo da Casa alla Congregatione, con l'interuento de' Padri Zoccolanti d'Ogni Santi, e de gl'altri Sacerdoti di essa Congregatione; e con tutto che la cosa fosse passata tanto segreta, e senza prouedimento alcuno di pompa, nondimeno Dio, che honora i serui suoi, come gli piace, senza che alcuno lo possa impedire, operò sí, che Cavalieri, Signori, e Religiosi anche claustrali, facessero a gara di portare sopra delle proprie spalle il feretro, doue giaceua il corpo vestito del proprio habito nero, con vna ghirlanda in testa di diuersi fiori in segno della sua purità, e virginità conforme al testimonio del Confessore. Fù in oltre accompagnato con numero grandissimo di torce di cera bianca portate da' particolari di loro spontanea volontà: e le strade per doue passò, erano talmente calcate, e le finestre piene di gente, che sarebbe stato di marauiglia, quando ciò fosse seguito di giorno, non che già passata la mezza notte.

3 Perche messo che fù in Congregatione, e fatte le solite cerimonie della Chiesa, molti faceuano istanza di toccarlo per loro diuotione co' fiori, e con le Corone, per ordine di Monsignor' Arciuescouo si publicò la scomunica contro quelli, che senza sua licéza ardissero toccare,

care, ò pigliar cosa alcuna, che concernesse al corpo di Hippolito. Ciò fù vn freno molto potente per reprimere ogni tumulto, e confusione, che del certo sarebbe seguita, sforzandosi ciascuo d'hauere qual cosa di suo, pigliando come reliquie infino i capelli, & i peli della barba, e molti ancora doppo tal'intimatione dall'affetto e pietà trasportati di subbidirono, a' quali poscia conuenne farsi assoluere, e ribenedire.

4 Nell'istessa notte aprendosi il corpo da' Cerusichi, si trouarono i polmoni guasti, e molto diffimili dallo stato naturale sì quanto al colore come alla sostanza loro: per che tagliati in più parti scaturiuano in luogo di sangue rubicondo, e sottile, aquosità, e corruttione. L'altre interiora per cagione della lunga malattia, e per la copia dell'humore, dal quale erano circondate, haueuano partito assai, e cominciuaano à guastarsi. Ma fù di gran marauiglia, e come fuori del corso naturale affermato anche da gli stessi Medici, che i polmoni i quali (come habbiamo detto) erano guasti, & infetti, subito cauati ripresero il lor pristino essere, e colore naturale; e da questi come dall'altre interiora si vide scaturire per tre goirni, che stettero insepolti sopra terra, il sãgue viuo, e vermiglio, senza alcuno cattiuo odore. Si bagnò in esso molta bambagia, stoppa, fazzoletti, e sciugatoi, mediante le quali cose poi si sono operati i miracoli, e le gratie stupende che nel fine del terzo libro più à pieno descriueremo.

5 Con quest'occasione non voglio lasciare di dire come non passò molto, che si accrebbe la marauiglia, perche la prima volta, che si sparò il corpo, essendosi ripieno semplicemente, parue ad alcuni sei giorni doppo di riaprir la cassa, per imbalsimarlo; doue ritrouarono le medesime interiora senza tegno alcuno di corruttione, si come tutto il restante del corpo, che nè pure la lingua, ò
gli

gli occhi si videro offesi. Il ceruello era di maniera faldato, & incorrotto, che conuenne cauarlo à ventricolo per ventricolo: stimando i Cerusichi, che fosse horamai disfatto, e fetente: tanto più che per rispetto dell'hidropisia tutte le membra haueuano in se tanta humidità, che da poiche morì fin' all' hora continuamente haueuano mandato fuori per la piaga d'vna gamba copia grãde di liquore alquanto giallo, il quale messo in alcuni vasi, e riposto nella sepoltura comune di Congregatione, hora vltimamente si è ritrouato senza alcun cattiuo odore, & limpido, e chiaro; non restando Dio di operare per mezzo di esso molte gratie, e curare diuerse infermità. Non tacerò ancora quello, che occorse, mentre Hippolito stette pubblicamente esposto in Congregatione, doue insieme con la marauiglia si notò la protectione, che anche doppo morte tiene di lei. Si era pigliato in presto dalla Compagnia di Santa Lucia vna bella coltre di broccatello giallo, e verde, sopra la quale giaceua il corpo: nè se n'accorgendo alcuno, gran quantità di quel liquore vi era scorso, e l'haueua macchiata con molto rincrescimento di tutti, pensando che bisognasse risarla, ò pagarne il costo a' padroni, quando ecco fuori dell'expectatione di ciascuno rasciugatafi la coltre, non vi rimase vestigio, nè segno alcuno di macchia.

6 Ma per tornare donde ci eramo partiti, aperto che fù la prima volta il corpo, se bene si era terminato di darli sepoltura il Sabato mattina doppo le Messe che in suo suffragio si celebrarono; con tutto ciò pe sodisfare in qualche parte alla diuotione de' popoli, che soltissimi concorreuano à honorare il seruo di Dio, e per raccomandarsi più tosto alle sne intercessioni, che pregare Dio per l'anima sua, la quale assolutamente credeuano, che per la non già mai interrotta bontà di vita, e per tante opere di christiana perfettione da lui esercitate, se ne fosse

fosse volata al Cielo, conuenne ottenere licenza di lasciarlo esposto fin' alla seguente mattina. Doue Monsignor' Arcinescouo celebrò la Messa, e comunicò più centinaia di persone, facendo vn diuoto ragionamento sopra la vita, e virtù di Hippolito, animando tutti à mostrarfi degni figliuoli d'vn tanto Padre, co'l seguire, & imitare le sue vestigie. Nè quell'istessa mattina ancora potendosegli dare sepoltura per la frequenza delle genti, che continuauano di buon numero à visitarlo, non si fatiando di contemplare quel corpo, che tanto in vita, quanto in morte pareua che spirasse santità. Monsignor' Arcinescouo si compiacque à petitione di molti Signori principali, che si tenesse esposto tutto il giorno della Domenica fin' alle tre hore di notte: essendosi aggiunto intorno al catafalco per ordine di Madama Serenissima vn forte riparo con disegno di Matteo Nigetti Architetto della Real Cappella di S. A. doue continuamente stauano à vicenda alcuni de' fratelli di Congregatione per custodia di quel caro deposito, salmeggiando, & orando. La sera alla solita tornata fece il Sermone il P. frà Vincentio da Sartiano Guardiano d'Ogni Santi, pigliando per tema del suo discorso le parole dell' Apocalisse. *Beati mortui, qui in Domino moriuntur*, Sopra delle quali discorrendo, celebrò le lodi del seruo di Dio, sì che tutti gli vditori si commossero à pianto rinouando il duolo, e la mestitia. E perche il popolo, che vi era in grandissimo numero, non pigliaua risoluzione di partirsi, bisognò mettere pubblicamente il corpo nella cassa preparata, e far dimostratione di chiuderlo alla vista di tutti per dargli doppo sepoltura con maggior quiete. Alle sei hore di notte poi spogliatelo de' vestimenti neri, se gli mise indosso vna veste di tela bigia, come si costuma in Congregatione, con vna croce su'l petto, e corona di fiori in testa, e si collocò in vn rozzo deposito fatto

fatto nella grossezza del muro di Sagrestia, dietro all'Altar maggiore . Nè si potè fare tanto segretamente, che molti non penetrassero à riuederlo, essendo stati quiui fuori nella publica strada aspettando fin'à quell' hora; la qual diuotione, & opinione di santità non è mai scemata; anzi co'l tempo è ita sempre crescendo come si dirà .

Il Fine del Secondo Libro .



LIBRO